

Comune di Orciano Pisano
Prov. Pisa

Relazione Tecnica della gestione finanziaria

Anno 2013

Premessa

Come ogni anno, al termine dell'esercizio finanziario e nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, questa Giunta ha redatto la presente relazione, con la quale esporre le proprie valutazioni di efficacia sull'azione condotta nel corso dell'esercizio appena trascorso, e per evidenziare i risultati conseguiti in termini finanziari, economico-patrimoniali oltre che programmatici, secondo quanto approvato nella Relazione Previsionale e Programmatica ad inizio anno.

Come è noto, il "rendiconto della gestione" rappresenta il momento conclusivo del processo di programmazione e controllo previsto dal legislatore nel vigente ordinamento contabile, nel quale:

- con il bilancio di previsione si fornisce una rappresentazione preventiva delle attività pianificate dall'amministrazione, esplicitando in termini contabili e descrittivi le linee della propria azione di governo attraverso l'individuazione degli obiettivi e dei programmi;
- con il consuntivo e con i documenti di cui si compone, si procede alla misurazione ex post dei risultati conseguiti permettendo, in tal modo, la valutazione dell'operato della Giunta e dei dirigenti.

Tale impostazione, oltre che dalla vigente normativa, è prevista anche dal Principio Contabile n. 3 approvato dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, che al punto 6 recita *"Il rendiconto, che si inserisce nel complessivo sistema di bilancio, deve fornire informazioni sui programmi e i progetti realizzati e in corso di realizzazione e sull'andamento finanziario, economico e patrimoniale dell'ente. Sotto il profilo politico-amministrativo, il rendiconto consente l'esercizio del controllo che il Consiglio dell'ente esercita sulla Giunta quale organo esecutivo, nell'esercizio delle prerogative di indirizzo e di controllo politico-amministrativo attribuite dall'ordinamento al Consiglio."*

E lo stesso principio contabile esplicita come le finalità della presente relazione, redatta con scopi generali, siano quelle di "rendere conto della gestione" e di fornire informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria oltre che sull'andamento economico e sui flussi finanziari di un ente locale.

Nello specifico, riteniamo che gli obiettivi generali della comunicazione dell'ente locale devono essere quelli di dare informazioni utili al fine di evidenziare le responsabilità decisionali e di gestione, fornendo informazioni sulle fonti e sugli impieghi in termini finanziari e di cassa, oltre che sui costi dei servizi erogati, misurando l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. In altri termini, il rendiconto deve soddisfare le esigenze di tutti quei soggetti utilizzatori del sistema di bilancio quali i cittadini, i consiglieri e gli amministratori, gli organi di controllo e gli altri enti pubblici, i dipendenti, i finanziatori, i fornitori e gli altri creditori, fornendo tutte le informazioni utili per evidenziare i risultati socialmente rilevanti prodotti dall'ente.

A riguardo, un ruolo fondamentale è svolto dalla relazione al rendiconto della gestione che, ai sensi dell'art. 151 comma 6 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 *"esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti"*. La relazione, inoltre, deve contenere alcuni elementi minimi essenziali. Questa precisazione è contenuta nell'art. 231 del D.Lgs. n. 267/00 che prevede espressamente che: *"Nella relazione prescritta dall'articolo 151, comma 6, l'organo esecutivo dell'ente esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti. Evidenzia anche i criteri di valutazione del patrimonio e delle componenti economiche. Analizza, inoltre, gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati"*.

Da quanto riportato si comprende come l'analisi contenuta nella presente relazione non possa limitarsi al solo dato finanziario, ma debba estendersi anche a quello patrimoniale ed economico che permette una lettura più ampia e completa dei fenomeni aziendali che si sono

verificati. Inoltre, deve consentire la concreta verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi e della realizzazione dei programmi nel rispetto degli equilibri economici e finanziari.

Partendo dalle premesse esposte in precedenza, la presente relazione si svilupperà prendendo in considerazione i principali aspetti della gestione e, più specificatamente:

- LA RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio) che, attraverso il Conto del Bilancio, analizza l'avanzo di amministrazione quale sintesi di due differenti gestioni: quella di competenza e quella dei residui;
- LA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'ATTIVITA' PROGRAMMATA volta a verificare se i risultati conseguiti in termini di obiettivi raggiunti sono conformi alle previsioni formulate nella Relazione Previsionale e Programmatica attraverso l'approvazione di programmi e progetti;
- L'ANALISI DEGLI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI, DI DEFICIT STRUTTURALI e dei SERVIZI DELL'ENTE in cui verrà fornita una sintetica spiegazione del significato degli indicatori proposti dal legislatore.

1 RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio)

1.1 IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Tra i documenti richiesti dal legislatore per sintetizzare l'attività amministrativa dell'ente, il Conto del bilancio riveste la funzione di rappresentare sinteticamente le risultanze della gestione, ponendo a confronto i dati di previsione, eventualmente modificati ed integrati a seguito di variazioni intervenute nel corso dell'anno, con quelli finali.

Ad esso intendiamo riferirci in questa relazione, visti i numerosi spunti che contiene anche ai fini di un'analisi comparata.

Il documento finanziario in esame evidenzia, infatti, un insieme molto ricco di informazioni che interessano la gestione di competenza e di cassa, oltre a quella dei residui, per giungere alla evidenziazione del risultato che, a sua volta, si compone della somma di risultati parziali, anch'essi utili ai fini della nostra indagine, così come meglio evidenziato nei successivi paragrafi.

Si segnala, inoltre, che la presente relazione è redatta nel rispetto delle previsioni di cui al Principio Contabile n. 3, ed in particolare ai paragrafi 57 e ss. e 169.

Il Conto del bilancio si compone di due parti: una riguardante le entrate e l'altra le spese e trova negli allegati finali le tabelle di sintesi volte a determinare il risultato di amministrazione a livello complessivo o nelle sue aggregazioni principali.

Ai sensi del D.P.R. n. 194/96, esso espone le entrate e le spese secondo la medesima articolazione, tenendo conto delle unità elementari previste nel bilancio di previsione ed evidenziando per ciascuna di esse:

- le entrate di competenza dell'anno previste, accertate, riscosse e rimaste da riscuotere o, in alternativa, le spese di competenza previste, impegnate, pagate o rimaste da pagare;
- la gestione dei residui degli anni precedenti ottenuta attraverso l'indicazione della consistenza dei residui iniziali ed un loro confronto con quelli finali;
- il conto del tesoriere in cui trovano riscontro le movimentazioni di cassa avvenute nel corso dell'esercizio.

Passando all'analisi dei risultati complessivi dell'azione di governo, rileviamo che, nel nostro ente, l'esercizio si chiude con un risultato finanziario dell'amministrazione riportato nella tabella seguente:

IL RISULTATO COMPLESSIVO DELLA GESTIONE	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio	550.479,46		550.479,46
Riscossioni	135.523,94	635.080,48	770.604,42
Pagamenti	199.711,53	466.707,00	666.418,53
Fondo di cassa al 31 dicembre	486.291,87	168.373,48	654.665,35
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
DIFFERENZA			654.665,35
Residui attivi	40.392,24	149.226,05	189.618,29
Residui passivi	152.525,92	347.665,25	500.191,17
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	374.158,19	-30.065,72	344.092,47

Se da una parte è vero che il risultato positivo (avanzo di amministrazione) costituisce un indice positivo per la gestione ed evidenza, al termine dell'esercizio, la capacità dell'ente di coprire le spese correnti e quelle d'investimento con un adeguato flusso di entrate, dall'altra è vero che l'elevato avanzo di amministrazione deriva, come più avanti si evidenzia, da una scarsa capacità di portare a termine gli investimenti prefissati nonché quelli che potrebbero essere attivati con la parte di avanzo vincolato.

Rifacendoci a quanto fissato dal legislatore per l'individuazione delle condizioni di deficitarietà ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 504/1992 e dei successivi DM di aggiornamento, potremmo ritenere che, sia nel caso di avanzo che in quello di disavanzo di amministrazione, valori particolarmente elevati e comunque superiori al 5% delle entrate correnti potrebbero misurare stati patologici se non trovano una adeguata giustificazione in alcuni eventi eccezionali verificatisi nel corso della gestione.

1.1.1 La scomposizione del risultato d'amministrazione

Al fine di approfondire l'analisi dell'avanzo della gestione, si può procedere alla scomposizione del valore complessivo, attraverso:

- la distinzione delle varie componenti previste dall'art. 187 del D.Lgs. 267/00,
- l'analisi degli addendi provenienti dalla gestione residui e da quella di competenza.

Nel primo caso, si arriva alla determinazione di un avanzo disponibile, così come riscontrabile dalla lettura del modello previsto dal D.P.R. 194/96, nel quale la suddivisione dell'avanzo è articolata nel seguente modo:

Fondi vincolati	103.674,89
Fondi per finanziamento spese in conto capitale	179.308,22
Fondi di ammortamento	0,00
Fondi non vincolati	61.109,36
TOTALE	344.092,47

Volendo approfondire il contenuto delle singole voci possiamo far notare che:

- **avanzo vincolato per spese correnti**, che a sua volta si riferisce a somme destinate alle seguenti spese:

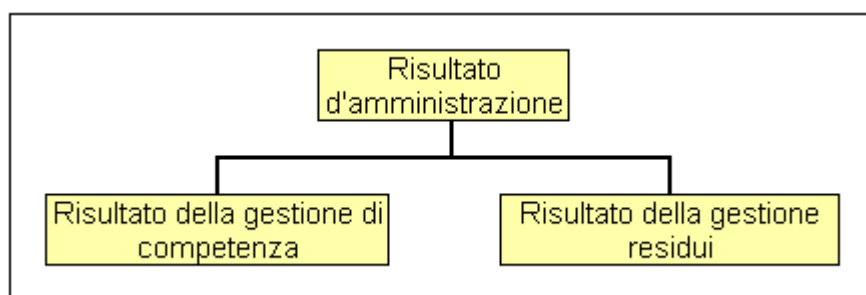
Spese vincolate ERP	€	15.369,96
Entrate da sanzioni affissioni	€	3.509,02

Entrate vincolate codice della strada	€	29.781,03
Fondo svalutazione crediti	€	31.568,86

- **L'avanzo vincolato per spese in c/capitale** è da utilizzare le seguenti iniziative d'investimento:
- Spese per manutenzione Via Stazione € 15.000,00
- Oneri di urbanizzazioni finalizzati per bando enti culto, associazioni, ecc. € 8.446,02

Passando all'analisi degli addendi dell'avanzo di amministrazione risultante dalla gestione e procedendo alla lettura della tabella che ripropone, anche nell'aspetto grafico, il "Quadro riassuntivo della gestione finanziaria" previsto dal D.P.R. n. 194/96, si evince che il risultato complessivo può essere scomposto analizzando separatamente:

- a) il risultato della gestione di competenza;
- b) il risultato della gestione dei residui, comprensivo del fondo cassa iniziale.



In tal modo la somma algebrica dei due dati permette di ottenere il valore complessivo ma, nello stesso tempo, l'analisi disaggregata fornisce informazioni a quanti a vario titolo si avvicinano ad una lettura più approfondita del Conto consuntivo dell'ente locale.

Il risultato complessivo può derivare da differenti combinazioni delle due gestioni: in altre parole, come evidenziato nel precedente grafico, l'avanzo può derivare sia dalla somma di due risultati parziali positivi, sia da un saldo passivo di una delle due gestioni in grado di compensare valori negativi dell'altra.

A loro volta, ciascuno di essi può essere scomposto ed analizzato quale combinazione di risultanze di cassa (che misurano operazioni amministrativamente concluse) da altre che, attraverso i residui, dimostrano con diverso grado di incertezza, la propria idoneità a generare in futuro movimenti monetari.

1.1.2 La gestione di competenza

Con il termine "gestione di competenza" si fa riferimento a quella parte della gestione ottenuta considerando solo le operazioni finanziarie relative all'esercizio in corso, senza, cioè, esaminare quelle generate da fatti accaduti negli anni precedenti e non ancora conclusi. Essa, infatti, evidenzia il risultato ottenuto quale differenza tra gli accertamenti e gli impegni dell'esercizio, a loro volta articolabili in una gestione di cassa ed in una dei residui, con risultati parziali che concorrono alla determinazione del risultato totale.

Il risultato della gestione di competenza conferma il trend negativo degli ultimi anni, e significa, nella sostanza, che l'ente potrebbe aver dato vita, nel corso dell'anno, ad una

quantità di spese superiori alle risorse raccolte. Questo in realtà non è successo, in quanto il dato risultante da questa analisi deve essere considerato congiuntamente all'avanzo applicato che può compensare eventuali apparenti scompensi tra entrate accertate e spese impegnate. In altri termini, il risultato negativo della gestione di competenza è stato coperto dall'utilizzo di risorse disponibili, quali l'avanzo di amministrazione dell'anno precedente. In pratica, quindi, il risultato negativo della gestione di competenza dell'Ente non è sintomatica di squilibri di bilancio, ma da precise scelte politiche che hanno portato ad una politica del risparmio negli anni precedenti da destinare poi alle maggiori spese dell'anno 2013 in cui l'avanzo è stato destinato.

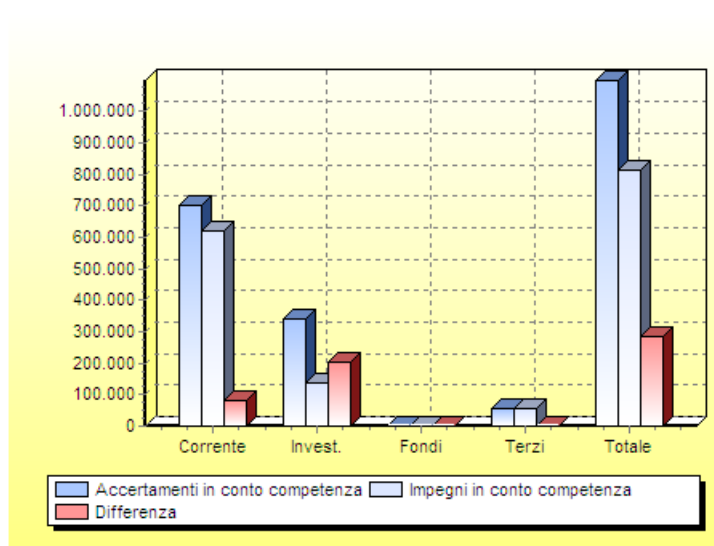
Con riferimento alla gestione di competenza del nostro ente, ci troviamo di fronte ad una situazione contabile di competenza quale quella riportata nella tabella seguente:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	Importi
Fondo di cassa al 1° gennaio	
Riscossioni	635.080,48
Pagamenti	466.707,00
Fondo di cassa al 31 dicembre	168.373,48
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	
DIFFERENZA	
Residui attivi	149.226,05
Residui passivi	347.665,25
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	-30.065,72
Avanzo/Disavanzo applicato nell'anno 2012	314.277,00
Saldo della gestione di competenza	284.211,28

Il valore "segnalatico" del risultato della gestione di competenza assume un significato maggiore se lo stesso viene disaggregato ed analizzato, secondo una classificazione ormai fatta propria dalla dottrina e dal legislatore, in quattro principali componenti ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione. Questa suddivisione, con riferimento ai dati del nostro ente, trova adeguata specificazione nella tabella che segue:

IL RENDICONTO FINANZIARIO DI COMPETENZA 2013 E LE SUE COMPONENTI	ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA	IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente	703.399,93	622.690,56	80.709,37
Bilancio investimenti	339.430,67	135.928,76	203.501,91
Bilancio per movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	55.752,93	55.752,93	0,00
TOTALE	1.098.583,53	814.372,25	284.211,28

Il grafico facilita la comprensione degli effetti che ciascuna di queste componenti produce sul valore complessivo.



Occorre sinteticamente far presente che:

- a) il **Bilancio corrente** è deputato ad evidenziare le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, oltre al sostenimento di quelle spese che non presentano effetti sugli esercizi successivi;
- b) il **Bilancio investimenti** è volto a descrivere le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi nell'ente e che incrementano o decrementano il patrimonio del Comune;
- c) il **Bilancio per movimenti di fondi** è finalizzato a presentare quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione senza influenzare quelli economici;
- d) il **Bilancio della gestione per conto di terzi** sintetizza posizioni anch'esse compensative e correlate di entrate e di uscite estranee al patrimonio dell'ente.

Ulteriori scomposizioni relative a ciascuna delle componenti sopra riportate possono essere effettuate al fine di analizzare come le principali voci di entrata e di spesa influenzino l'equilibrio di ognuna di esse.

1.1.2.1 L'equilibrio del Bilancio corrente

Il bilancio corrente trova una sua implicita definizione nell'articolo 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/00 che così recita:

" ... le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge."

Ne consegue che anche in sede di rendicontazione appare indispensabile riscontrare se detto vincolo iniziale abbia trovato poi concreta attuazione al termine dell'esercizio confrontando tra loro, non più previsioni di entrata e di spesa, ma accertamenti ed impegni della gestione di competenza.

In generale, potremmo sostenere che il bilancio corrente misura la quantità di entrate destinate all'ordinaria gestione dell'ente, cioè da utilizzare per il pagamento del personale, delle spese d'ufficio, dei beni di consumo e per tutte quelle uscite che non trovano utilizzo solo nell'anno in corso nel processo erogativo.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO CORRENTE		PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato alle spese correnti	(+)	4.500,00	
Entrate tributarie (Titolo I)	(+)	451.260,10	
Entrate da trasferimenti correnti dello Stato, ecc. (Titolo II)	(+)	69.507,45	
Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	178.132,38	
Entrate del Titolo IV e V che finanziano le spese correnti	(+)	0,00	
Entrate correnti (Titoli I, II, III) che finanziano gli investimenti	(-)	0,00	
TOTALE ACCERTAMENTI ENTRATE CORRENTI (=)			703.399,93
Disavanzo applicato alle spese correnti	(+)	0,00	
Spesa corrente (Titolo I)	(+)	593.921,08	
Spesa per rimborso prestiti (Titolo III interventi 3, 4, 5)	(+)	28.769,48	
TOTALE IMPEGNI DI SPESA CORRENTE (=)			622.690,56
DIFFERENZA DI PARTE CORRENTE			80.709,37

1.1.2.2 L'equilibrio del Bilancio investimenti

Se il bilancio corrente misura la differenza tra le entrate e le spese di breve termine, il bilancio investimenti analizza il sistema di relazioni tra fonti ed impieghi relative a quelle che partecipano per più esercizi nei processi di produzione e di erogazione dei servizi dell'ente.

In particolare, le spese che l'ente sostiene per gli investimenti sono quelle finalizzate alla realizzazione ed acquisto di impianti, opere e beni non destinati all'uso corrente. Tali spese permettono di assicurare le infrastrutture necessarie per l'esercizio delle sue funzioni istituzionali, per l'attuazione dei servizi pubblici e per promuovere e consolidare lo sviluppo sociale ed economico della popolazione.

Contabilmente le spese di investimento sono inserite nel bilancio al titolo II della spesa e trovano nel Piano degli Investimenti approvato in sede di approvazione del Bilancio di Previsione 2013 e successivamente modificato in sede di assestamento.

L'Ente può provvedere al finanziamento delle spese di investimento, ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. n. 267/00, mediante:

- l'utilizzo di entrate correnti destinate per legge agli investimenti;
- l'utilizzo di entrate derivanti dall'alienazione di beni;
- la contrazione di mutui passivi;
- l'utilizzo di entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello Stato o delle Regioni o di altri enti del settore pubblico allargato;
- l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Nell'Ente la principale forma di copertura delle spese d'investimento è quella derivante dall'applicazione dell'avanzo di amministrazione accertato nell'anno precedente.

Nell'anno 2013 non si è provveduto all'alienazione di beni, nonostante ciò fosse stato previsto nell'apposito Piano delle alienazioni, così come si sono utilizzati in minima parte gli oneri di urbanizzazione.

Tenendo conto del vincolo legislativo previsto dal bilancio corrente, l'equilibrio è rispettato in fase di redazione del bilancio di previsione confrontando i dati attesi e di rendicontazione, gli accertamenti e gli impegni nel caso in cui si verifica la seguente relazione:

Entrate titoli IV + V *minori o uguali alle* Spese titolo II

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è l'apporto di ciascuna risorsa di entrata alla copertura della spesa per investimenti.

L'eventuale differenza negativa deve trovare copertura o attraverso un risultato positivo dell'equilibrio corrente (avanzo economico) oppure attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione che dovrà essere stato specificatamente vincolato alla realizzazione di investimenti.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella sottostante:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO INVESTIMENTI		PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato per il finanziamento delle spese in c/capitale	(+)	309.777,00	
Entrate da trasferimenti di capitale, ecc. (Titolo IV)	(+)	29.653,67	
Entrate da accensioni di prestiti (Titolo V categorie 3 e 4)	(+)	0,00	
Entrate correnti (Titolo I, II, III) che finanziano gli investimenti	(+)	0,00	
Entrate per investimenti destinate al finanz. della spesa corrente	(-)	0,00	
Riscossione di crediti (Titolo IV categoria 6)	(-)	0,00	
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI (=)			339.430,67
Spesa in c/capitale (Titolo II)	(+)	135.928,76	
Concessione di crediti (Titolo II intervento 10)	(-)	0,00	
TOTALE SPESA PER INVESTIMENTI (=)			135.928,76
DIFFERENZA DI PARTE INVESTIMENTI			<u>203.501,91</u>

1.1.2.3 L'equilibrio del Bilancio movimento fondi

Il bilancio dell'ente, oltre alla sezione "corrente" ed a quella "per investimenti", si compone di altre voci che evidenziano partite compensative che non incidono sulle spese di consumo nè tanto meno sul patrimonio dell'ente.

Nel caso in cui queste vedano quale soggetto attivo l'ente locale avremo il cosiddetto "Bilancio per movimento di fondi". Dallo stesso termine si comprende che quest'ultimo pone in correlazione tutti quei flussi finanziari di entrata e di uscita diretti ad assicurare un adeguato livello di liquidità all'ente senza influenzare le due precedenti gestioni.

Ancora più specificatamente sono da considerare appartenenti a detta sezione di bilancio tutte le permutazioni finanziarie previste nell'anno. In particolare, sono da ricomprendere in esso:

- a) le anticipazioni di cassa e i relativi rimborsi;
- b) i finanziamenti a breve termine e le uscite per la loro restituzione;
- c) le concessioni e le riscossioni di crediti.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, non vi è stato alcun movimento contabile come si evince dalla tabella che segue:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO MOVIMENTO FONDI		PARZIALI	TOTALI
Anticipazioni di cassa (Titolo V categoria 1)	(+)	0,00	
Finanziamento a breve termine (Titolo V categoria 2)	(+)	0,00	
Riscossione di crediti (Titolo IV categoria 6)	(+)	0,00	
TOTALE ENTRATE PER MOVIMENTO FONDI (=)			0,00
Rimborso anticipazioni di cassa (Titolo III intervento 1)	(+)	0,00	
Rimborso finanziamento a breve termine (Titolo III intervento 2)	(+)	0,00	
Concessioni di crediti (Titolo II intervento 10)	(+)	0,00	
TOTALE SPESE MOVIMENTO FONDI (=)			0,00
DIFFERENZA DEL BILANCIO MOVIMENTO FONDI			0,00

1.1.2.4 L'equilibrio del Bilancio di terzi

Il Bilancio dei servizi in conto terzi o delle partite di giro, infine, comprende tutte quelle operazioni poste in essere dall'ente in nome e per conto di altri soggetti.

Le entrate e le spese per servizi per conto di terzi nel bilancio sono collocate rispettivamente al titolo VI ed al titolo IV ed hanno un effetto figurativo perché l'Ente è, al tempo stesso, creditore e debitore.

Sulla base di quanto disposto dall'art. 168 del D.Lgs. 267/00 nelle entrate e nelle spese per i servizi per conto terzi si possono far rientrare i movimenti finanziari relativi alle seguenti fattispecie, non esaustive: le ritenute d'imposta sui redditi, le ritenute previdenziali ai dipendenti, le somme destinate al servizio economato ed i depositi contrattuali.

Le correlazioni delle voci di entrata e di spesa (previsioni nel bilancio di previsione, accertamenti ed impegni in sede consuntiva) presuppongono un equilibrio, come si evince dalla tabella sotto riportata:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO DI TERZI	PARZIALI	TOTALI
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)	55.752,93	
TOTALE ENTRATA DEL BILANCIO DI TERZI		55.752,93
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo IV)	55.752,93	
TOTALE SPESA DEL BILANCIO DI TERZI		55.752,93
DIFFERENZA DEL BILANCIO DI TERZI		0,00

1.1.3 La gestione dei residui

Accanto alla gestione di competenza non può essere sottovalutato, nella determinazione del risultato complessivo, il ruolo della gestione residui.

Tale gestione, a differenza di quella di competenza, misura l'andamento e lo smaltimento dei residui relativi agli esercizi precedenti ed è rivolta principalmente al riscontro dell'avvenuto riaccertamento degli stessi, verificando se sussistono ancora le condizioni per un loro mantenimento nel rendiconto quali voci di credito o di debito.

L'art. 228, comma 3, del D. Lgs. 267/00, dispone che *"Prima dell'inserimento nel Conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale provvede all'operazione di riaccertamento degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui."*

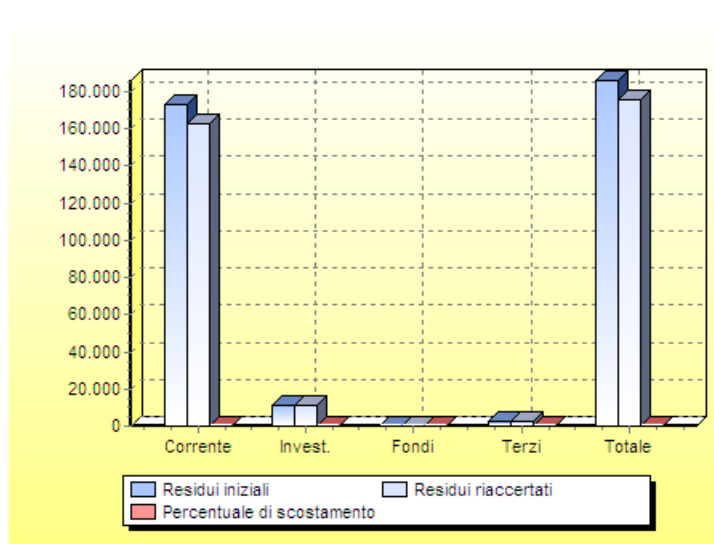
In linea generale, l'eliminazione di residui attivi produce una diminuzione del risultato di questa gestione, mentre una riduzione di quelli passivi, per il venir meno dei presupposti giuridici, produce effetti positivi.

Proprio per ottenere un risultato finale attendibile, i Responsabili di Area – ad esclusione del Responsabile del servizio associato di Polizia Municipale che non ha prodotto alcuna documentazione - hanno provveduto, sulla base di quanto previsto anche da regolamento comunale di contabilità, ad un'analisi dei presupposti per la loro sussistenza, giungendo al termine di detta attività ad evidenziare un ammontare complessivo dei residui attivi e passivi riportati nella tabella seguente:

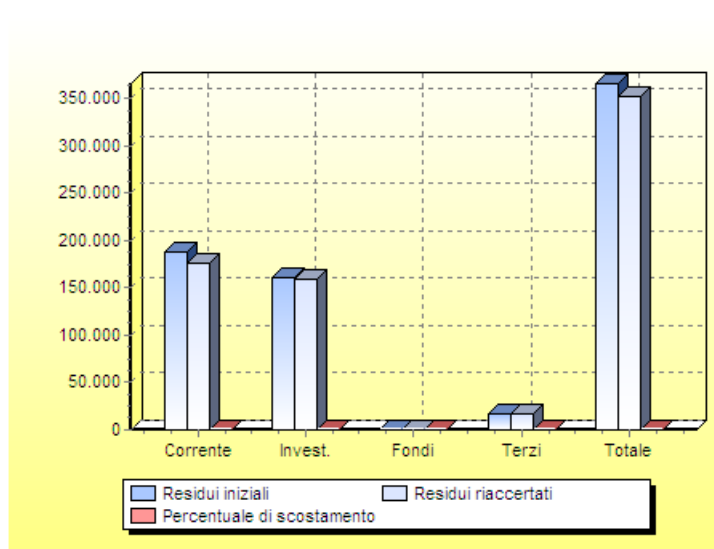
IL RISULTATO DELLA GESTIONE RESIDUI	Importi
Fondo di cassa al 1° gennaio	550.479,46
Riscossioni	135.523,94
Pagamenti	199.711,53
Fondo di cassa al 31 dicembre	486.291,87
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	
DIFFERENZA	
Residui attivi	40.392,24
Residui passivi	152.525,92
TOTALE	374.158,19

Volendo approfondire ulteriormente l'analisi di questa gestione, possiamo distinguere i residui dividendoli secondo l'appartenenza alle varie componenti di bilancio e confrontando i valori riportati dagli anni precedenti (residui iniziali) con quelli impegnati/accertati.

SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	172.852,01	162.773,27	-5,83
Bilancio investimenti	10.890,00	10.890,00	0,00
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	2.252,91	2.252,91	0,00
TOTALE	185.994,92	175.916,18	-5,42



SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	187.915,12	175.890,15	-6,40
Bilancio investimenti	160.413,61	159.118,45	-0,81
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	17.228,85	17.228,85	0,00
TOTALE	365.557,58	352.237,45	-3,64



1.1.4 La gestione di cassa

Un discorso ulteriore deve essere effettuato analizzando la gestione di cassa, il cui monitoraggio sta assumendo un'importanza strategica nel panorama dei controlli degli enti locali.

Infatti, nel regime di Tesoreria Unica, le norme riguardanti i trasferimenti erariali ed i vincoli imposti dal Patto di stabilità (comunque, in quest'ultimo caso per chi ne è soggetto e questo Ente, al momento, non lo è) richiedono una attenta ed oculata gestione delle movimentazioni di cassa al fine di non incorrere in possibili deficit monetari che porterebbero ad onerose anticipazioni di tesoreria.

La verifica dell'entità degli incassi e dei pagamenti e l'analisi sulla capacità di smaltimento dei residui forniscono interessanti valutazioni sull'andamento complessivo dei flussi assicurando anche il rispetto degli equilibri prospettici.

I valori risultanti dal Conto del bilancio sono allineati con il Conto del tesoriere rimesso nei termini di legge e parificato da questa amministrazione.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI CASSA	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio	550.479,46		550.479,46
Riscossioni	135.523,94	635.080,48	770.604,42
Pagamenti	199.711,53	466.707,00	666.418,53
Fondo di cassa al 31 dicembre	486.291,87	168.373,48	654.665,35
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
DIFFERENZA			654.665,35

Dalla tabella si evince che il risultato complessivo, al pari di quanto visto per la gestione complessiva, può essere scomposto in due parti: una prima riferita alla gestione di competenza ed una seconda a quella dei residui.

L'analisi dei risultati di competenza dimostra la capacità dell'ente di trasformare, in tempi brevi, accertamenti ed impegni in flussi finanziari di entrata e di uscita e, nello stesso tempo, di verificare se l'ente è in grado di produrre un flusso continuo di risorse monetarie tale da soddisfare le esigenze di pagamento riducendo il ricorso ad anticipazioni di tesoreria o a dilazioni di pagamento con addebito degli interessi passivi.

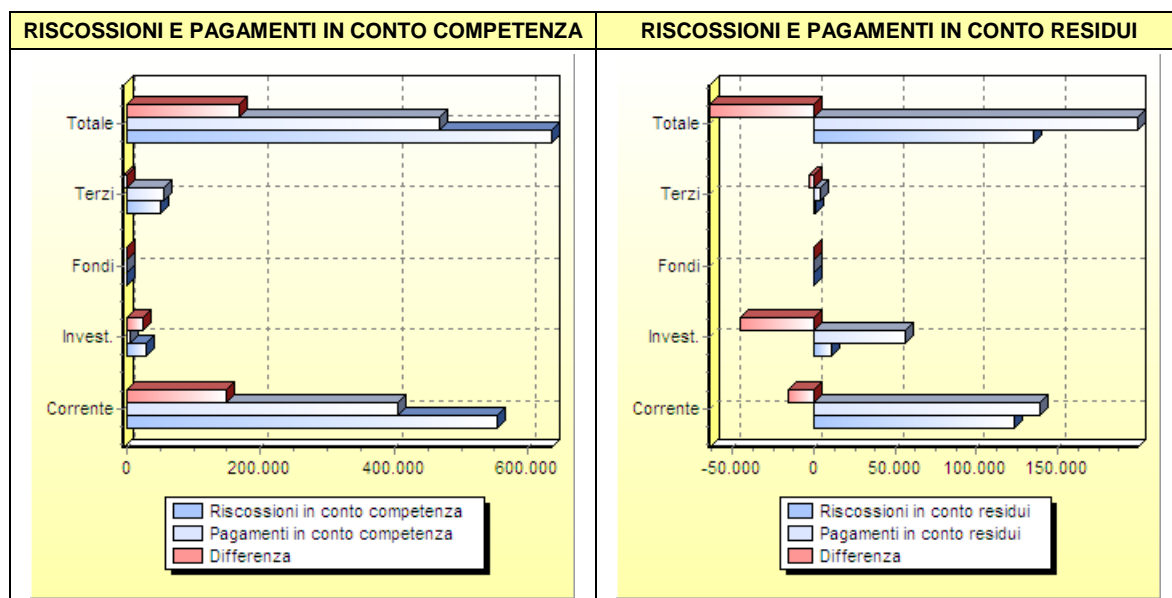
In un'analisi disaggregata, inoltre, il risultato complessivo può essere analizzato attraverso le componenti fondamentali del bilancio cercando di evidenziare quale di esse partecipa più attivamente al conseguimento del risultato.

I dati riferibili alla gestione di competenza del 2013 sono sintetizzati nella seguente tabella:

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA	RISCOSSIONI C/COMPETENZA	PAGAMENTI C/COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente	554.786,13	405.958,93	148.827,20
Bilancio investimenti	29.653,67	5.248,64	24.405,03
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	50.640,68	55.499,43	-4.858,75
TOTALE	635.080,48	466.707,00	168.373,48

Un discorso del tutto analogo può essere effettuato per la gestione residui, dove occorre rilevare che un risultato positivo del flusso di cassa, compensando anche eventuali deficienze di quella di competenza, può generare effetti positivi sulla gestione monetaria complessiva.

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI	RISCOSSIONI C/RESIDUI	PAGAMENTI C/RESIDUI	DIFFERENZA
Bilancio corrente	123.430,34	139.093,43	-15.663,09
Bilancio investimenti	10.890,00	56.543,64	-45.653,64
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	1.203,60	4.074,46	-2.870,86
TOTALE	135.523,94	199.711,53	-64.187,59



1.2 ANALISI DELL'ENTRATA

Conclusa l'analisi del risultato finanziario complessivo e di quelli parziali, cercheremo di approfondire i contenuti delle singole parti del Conto del bilancio analizzando separatamente l'entrata e la spesa.

L'Ente locale, per sua natura, è caratterizzato dall'esigenza di massimizzare la soddisfazione degli utenti-cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una precedente attività di acquisizione delle risorse.

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che di quella d'investimento, costituisce il primo momento dell'attività di programmazione.

Da essa e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, distinte a loro volta per natura e caratteristiche, conseguono le successive previsioni di spesa.

Per questa ragione, l'analisi si sviluppa prendendo in considerazione dapprima le entrate, cercando di evidenziare le modalità in cui le stesse finanziano la spesa al fine di perseguire gli obiettivi definiti.

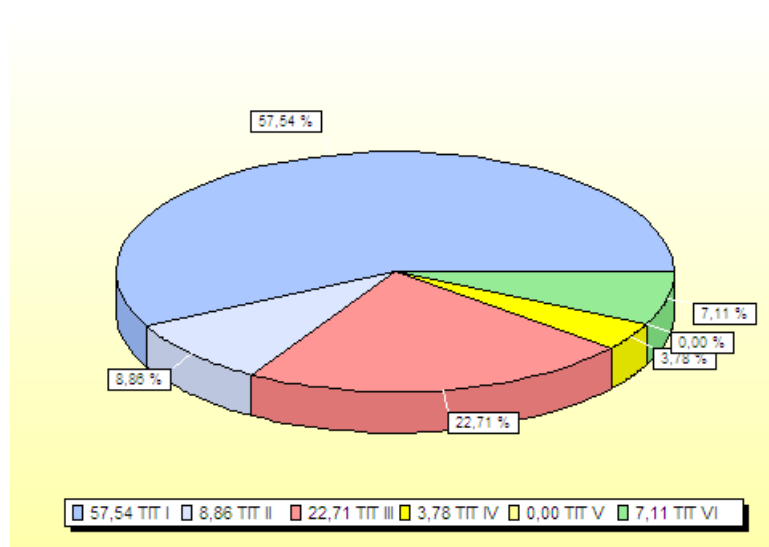
In particolare, l'analisi della parte Entrata che segue parte da una ricognizione sui titoli per poi passare ad approfondire i contenuti di ciascuno di essi, attraverso una disarticolazione degli importi complessivi nelle "categorie".

1.2.1 Analisi delle entrate per titoli

L'intera manovra di acquisizione delle risorse, posta in essere da questa amministrazione nel corso dell'anno 2013, è sintetizzata nell'analisi per titoli riportata nella tabella sottostante. Dalla sua lettura si comprende come i valori complessivi siano stati determinati e, di conseguenza, quali scelte l'amministrazione abbia posto in essere nell'anno.

Nella tabella, oltre agli importi, è riportato il valore in percentuale che indica la quota di partecipazione di ciascun titolo alla determinazione del volume complessivo delle entrate.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE ACCERTATE	Importi 2013	%
Entrate tributarie (Titolo I)	451.260,10	57,54
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	69.507,45	8,86
Entrate extratributarie (Titolo III)	178.132,38	22,71
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	29.653,67	3,78
Entrate da accensione prestiti (Titolo V)	0,00	0,00
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)	55.752,93	7,11
TOTALE ENTRATE	784.306,53	100,00



La prima classificazione delle entrate è quella che prevede la divisione in "titoli", i quali richiamano la "natura" e "la fonte di provenienza" delle entrate. In particolare:

- a) il "Titolo I" comprende le entrate aventi natura tributaria per le quali l'ente ha una certa discrezionalità impositiva attraverso appositi regolamenti, nel rispetto della normativa quadro vigente;
- b) il "Titolo II" vede iscritte le entrate provenienti da trasferimenti dallo Stato e da altri enti del settore pubblico allargato. Esse sono finalizzate alla gestione corrente e, cioè, ad assicurare l'ordinaria e giornaliera attività dell'ente;
- c) il "Titolo III" sintetizza tutte le entrate di natura extratributaria, per la maggior parte costituite da proventi di natura patrimoniale propria o derivanti dall'erogazione di servizi pubblici;
- d) il "Titolo IV" è costituito da entrate derivanti da alienazione di beni e da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico allargato diretti a finanziare le spese d'investimento;
- e) il "Titolo V" propone le entrate ottenute da soggetti terzi sotto forma di indebitamento a breve, medio e lungo termine;
- f) il "Titolo VI" comprende le entrate derivanti da operazioni e/o servizi erogati per conto di terzi.

Ulteriori spunti di riflessione, in particolare per comprendere se alcuni scostamenti rispetto al trend medio siano connessi con accadimenti di natura straordinaria, possono poi essere ottenuti confrontando le risultanze dell'anno 2013 con quelle del biennio precedente (2011 e 2012). Nel nostro ente detto confronto evidenzia:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE ENTRATE ACCERTATE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Entrate tributarie (Titolo I)	394.068,00	403.367,76	451.260,10
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	58.707,00	19.138,94	69.507,45
Entrate extratributarie (Titolo III)	106.521,00	156.187,09	178.132,38
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	109.358,00	92.600,13	29.653,67
Entrate da accensione prestiti (Titolo V)	0,00	0,00	0,00
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)	57.408,00	54.047,97	55.752,93
TOTALE ENTRATE	726.062,00	725.341,89	784.306,53

1.2.2 Analisi dei titoli di entrata

L'analisi condotta finora sulle entrate ha riguardato esclusivamente i "titoli" e, cioè, le aggregazioni di massimo livello che, quantunque forniscano una prima indicazione sulle fonti dell'entrata e sulla loro natura, non sono sufficienti per una valutazione complessiva della politica di raccolta delle fonti di finanziamento per la quale è più interessante verificare come i singoli titoli siano composti.

A tal fine si propone una lettura di ciascuno di essi per "categorie", cioè secondo una articolazione prevista dallo stesso legislatore.

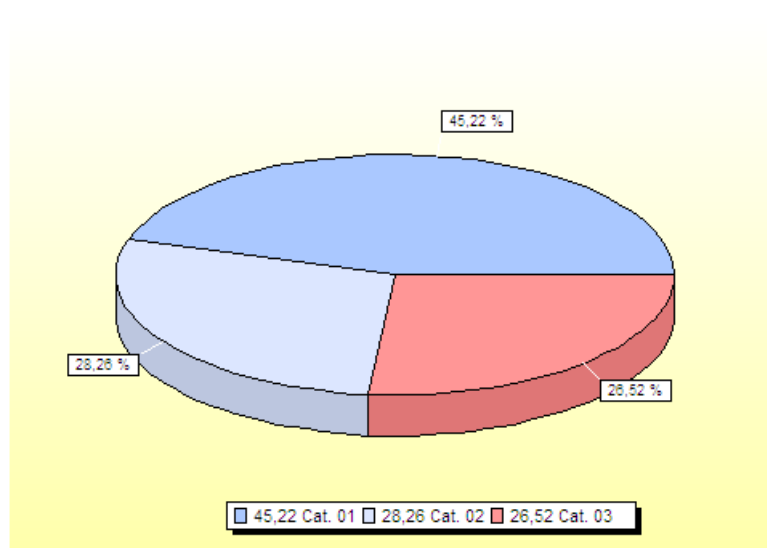
1.2.2.1 Le Entrate tributarie

Le entrate tributarie rappresentano una voce particolarmente importante nell'intera politica di reperimento delle risorse posta in essere da questa amministrazione, consapevole dei riflessi che una eccessiva pressione fiscale possa determinare sulla crescita del tessuto economico del territorio amministrato.

Allo stesso tempo occorre tener presente che il progressivo processo di riduzione delle entrate da contributi da parte dello Stato impone alla Giunta di non poter ridurre in modo eccessivo le aliquote e le tariffe.

Nelle tabella sottostante viene presentata la composizione del titolo I dell'entrata con riferimento agli accertamenti risultanti dal rendiconto 2013:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE	Importi 2013	%
Imposte (categoria 1)	204.074,86	45,22
Tasse (categoria 2)	127.527,20	28,26
Tributi speciali (categoria 3)	119.658,04	26,52
TOTALE ENTRATE TITOLO I	451.260,10	100,00



Per rendere ancor più completo il panorama di informazioni, nella tabella che segue si propone il confronto di ciascuna categoria con gli accertamenti del 2011 e del 2012.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Imposte (categoria 1)	312.447,00	203.524,40	204.074,86
Tasse (categoria 2)	81.251,00	88.054,36	127.527,20
Tributi speciali (categoria 3)	370,00	111.789,00	119.658,04
TOTALE ENTRATE TITOLO I	394.068,00	403.367,76	451.260,10

Si tiene a precisare come, con l'approvazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale e, in particolare, con le disposizioni contenute nel D.Lgs. 23/11, il panorama delle entrate tributarie dei comuni ha subito una sostanziale modifica sia in termini quantitativi che qualitativi.

Detta riflessione è importante anche al fine di comprendere le differenze di stanziamento e di accertamento presenti nelle varie categorie di entrate rispetto ad anni precedenti riportate nella tabella soprastante.

1.2.2.2 Le Entrate da contributi e trasferimenti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici

Abbiamo già segnalato nei paragrafi precedenti come il titolo II evidenzia tutte le forme contributive, poste in essere dagli enti del settore pubblico allargato e dell'Unione Europea nei confronti dell'ente, finalizzate ad assicurare la gestione corrente e l'erogazione dei servizi di propria competenza.

Con l'abolizione del sistema tributario precedente la riforma fiscale dei primi anni settanta, gli enti locali hanno visto derivare gran parte delle proprie entrate dal sistema centrale che, nel procedere alla raccolta complessiva, disponeva la loro redistribuzione su base locale, secondo diverse modalità susseguitesi negli anni, ma con riferimento sempre a specifici indici tesi ad eliminare elementi sperequativi tra zone simili presenti nel territorio nazionale.

Il ritorno in questi ultimi anni ad un modello di "federalismo fiscale" che vede le realtà locali direttamente investite di un potere impositivo all'interno di una regolamentazione primaria da parte dello Stato, ha determinato un progressivo ma inesorabile processo inverso rispetto a quello sopra descritto, cioè un ritorno alla imposizione locale con contestuale riduzione dei trasferimenti centrali.

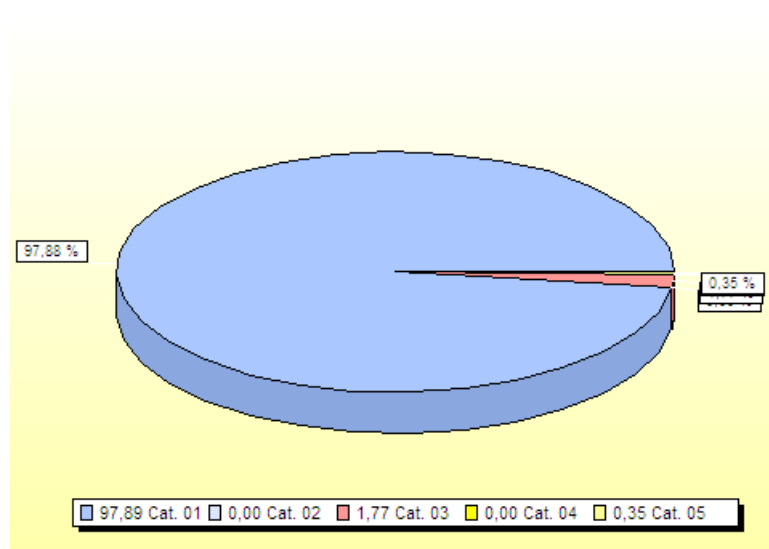
Detto andamento ha assunto caratteri ancor più evidenti a seguito dell'approvazione del D. Lgs. n. 23/2011 e dei correlati decreti ministeriali attuativi, i trasferimenti erariali sono stati soppressi e sostituiti dal Fondo di solidarietà.

Tenendo conto delle premesse fatte ed in attesa di nuovi indirizzi politici in grado di dare definitiva certezza al sistema dei trasferimenti, il titolo II delle entrate è classificato secondo categorie che misurano la contribuzione da parte dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato, ed in particolare della Regione e della Provincia, all'ordinaria gestione dell'ente.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE ACCERTATE PER TRASFERIMENTI CORRENTI	Importi 2013	%
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato (Categoria 1)	68.038,16	97,89
Contributi e trasferimenti correnti dalla regione (Categoria 2)	0,00	0,00
Contributi dalla regione per funzioni delegate (Categoria 3)	1.229,41	1,77
Contributi e trasferimenti da organismi comunitari e internazionali (Categoria 4)	0,00	0,00
Contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico (Categoria 5)	239,88	0,35
TOTALE ENTRATE TITOLO II	69.507,45	100,00

Ai fini di una corretta lettura della tabella precedente, si ricorda che, con l'introduzione del nuovo "federalismo fiscale", il consolidato sistema dei trasferimenti erariali ha subito una completa e sostanziale revisione.

In particolare, con l'introduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio, dal 2013 sostituito con il Fondo di Solidarietà, iscritto nella cat. 3 del Titolo I e la contestuale soppressione dei trasferimenti erariali, le voci del Titolo II cat 01 si sono fortemente ridimensionate in quanto comprendono oggi esclusivamente l'ex Fondo sviluppo investimenti e i trasferimenti erariali eventualmente non fiscalizzati.



Altrettanto importante può risultare la conoscenza dell'andamento delle entrate di ciascuna categoria del titolo attraverso il confronto con gli accertamenti del 2011 e del 2012.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE ENTRATE ACCERTATE PER TRASFERIMENTI CORRENTI	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato (Categoria 1)	55.561,00	11.305,36	68.038,16
Contributi e trasferimenti correnti dalla regione (Categoria 2)	1.224,00	5.338,23	0,00
Contributi dalla regione per funzioni delegate (Categoria 3)	1.922,00	812,11	1.229,41

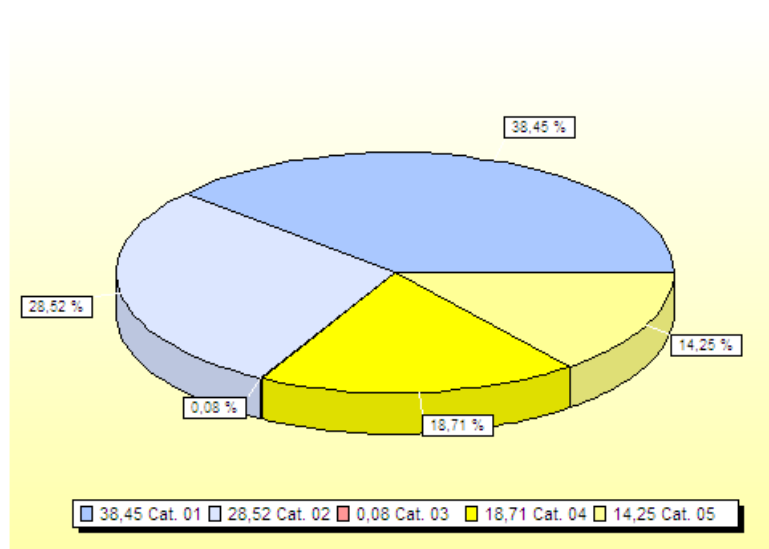
Contributi e trasferimenti da organismi comunitari e internazionali (Categoria 4)	0,00	0,00	0,00
Contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico (Categoria 5)	0,00	1.683,24	239,88
TOTALE ENTRATE TITOLO II	58.707,00	19.138,94	69.507,45

1.2.2.3 Le Entrate extratributarie

Le Entrate extratributarie (titolo III) costituiscono il terzo componente nella definizione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento della spesa corrente. Sono compresi in questo titolo i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e crediti, gli utili netti delle partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore complessivo del titolo è stato già analizzato. In questo paragrafo si vuole approfondire il contenuto delle varie categorie riportate nella tabella seguente, dove viene proposto l'importo accertato nell'anno 2013 e la percentuale rispetto al totale del titolo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE ACCERTATE	Importi 2013	%
Proventi dei servizi pubblici (Categoria 1)	68.486,11	38,45
Proventi gestione patrimoniale (Categoria 2)	50.795,97	28,52
Proventi finanziari (Categoria 3)	145,79	0,08
Proventi per utili da aziende speciali e partecipate, dividendi di società (Categoria 4)	33.322,17	18,71
Proventi diversi (Categoria 5)	25.382,34	14,25
TOTALE ENTRATE TITOLO III	178.132,38	100,00



Nella tabella sottostante viene presentato il confronto di ciascuna categoria con i valori previsti o accertati negli anni 2011 e 2012.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/ 2013: LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE ACCERTATE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Proventi dei servizi pubblici (Categoria 1)	80.628,00	68.281,76	68.486,11
Proventi gestione patrimoniale (Categoria 2)	12.540,00	52.013,18	50.795,97
Proventi finanziari (Categoria 3)	257,00	63,30	145,79
Proventi per utili da aziende speciali e partecipate, dividendi di società (Categoria 4)	13.096,00	12.024,92	33.322,17
Proventi diversi (Categoria 5)	0,00	23.803,93	25.382,34
TOTALE ENTRATE TITOLO III	106.521,00	156.187,09	178.132,38

1.2.2.4 Le Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti

Le entrate del titolo IV, a differenza di quelle analizzate in precedenza, partecipano, insieme con quelle del titolo V, al finanziamento delle spese d'investimento e cioè all'acquisizione di quei beni a fecondità ripetuta, utilizzati per più esercizi, nei processi produttivi erogativi dell'ente locale.

Anche in questo caso il legislatore ha presentato un'articolazione del titolo per categorie che vengono riproposte nella tabella seguente e che possono essere confrontate tra loro al fine di evidenziare le quote di partecipazione dei vari enti del settore pubblico allargato al finanziamento degli investimenti attivati nel corso dell'anno.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE ACCERTATE DA ALIENAZIONE DI BENI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE, ...	Importi 2013	%
Alienazione di beni patrimoniali (Categoria 1)	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale dallo Stato (Categoria 2)	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale dalla regione (Categoria 3)	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico (Categoria 4)	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale da altri soggetti (Categoria 5)	29.653,67	100,00
Riscossione di crediti (Categoria 6)	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO IV	29.653,67	100,00

Proiettando l'analisi nell'ottica triennale, invece, l'andamento delle entrate, articolate nelle varie categorie del titolo IV, evidenzia una situazione quale quella riportata nella tabella che segue:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE ENTRATE ACCERTATE DA ALIENAZIONE DI BENI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE, ...	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Alienazione di beni patrimoniali (Categoria 1)	0,00	10.890,00	0,00
Trasferimenti di capitale dallo Stato (Categoria 2)	10.314,00	10.314,34	0,00
Trasferimenti di capitale dalla regione (Categoria 3)	0,00	8.000,00	0,00
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico (Categoria 4)	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale da altri soggetti	99.044,00	63.395,79	29.653,67

(Categoria 5)			
Riscossione di crediti (Categoria 6)	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO IV	109.358,00	92.600,13	29.653,67

1.3.2.5 Le Entrate derivanti da accensione di prestiti

La politica degli investimenti posta in essere da questo ente è stata finanziata in questi anni esclusivamente con entrate proprie, evitando qualsiasi forma di indebitamento come risulta dalla tabella triennale sottostante:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE ENTRATE ACCERTATE DA ASSUNZIONE DI PRESTITI	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Anticipazioni di cassa (Categoria 1)	0,00	0,00	0,00
Finanziamenti a breve termine (Categoria 2)	0,00	0,00	0,00
Assunzione di mutui e prestiti (Categoria 3)	0,00	0,00	0,00
Emissione prestiti obbligazionari (Categoria 4)	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO V	0,00	0,00	0,00

1.2.2.5.1 Capacità di indebitamento residua

Il ricorso all'indebitamento, oltre che a valutazioni di convenienza economica (si ricorda che l'accensione di un mutuo determina di norma il consolidamento della spesa per interessi per un periodo di circa 15/20 anni, finanziabile con il ricorso a nuove entrate o con la riduzione delle altre spese correnti), è subordinato al rispetto di alcuni vincoli legislativi.

Tra questi la capacità di indebitamento costituisce un indice sintetico di natura giuscontabile che limita la possibilità di indebitamento per gli scopi previsti dalla normativa vigente.

Il D.Lgs n. 267/00, all'articolo 204, sancisce che "l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, e l'8 per cento, a decorrere dall'anno 2012, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui", ovvero il 2011.

Nella tabella sottostante è riportato il calcolo della capacità di indebitamento residuo alla data del 01/01/2014 tenendo conto dei mutui assunti nell'anno 2013.

E' da segnalare che l'ultimo rigo della tabella propone il valore complessivo di mutui accendibili ad un tasso ipotetico con la quota interessi disponibile.

CAPACITA' DI INDEBITAMENTO	PARZIALE	TOTALE
Entrate tributarie (Titolo I) 2011	394.068,00	
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II) 2011	58.707,00	
Entrate extratributarie (Titolo III) 2011	106.521,00	
TOTALE ENTRATE CORRENTI ANNO 2011		559.296,00
8,00% DELLE ENTRATE CORRENTI 2011		44.743,68
Quota interessi rimborsata al 31 dicembre 2013		6.637,32
Quota interessi disponibile		38.106,36
Mutui teoricamente accendibili al tasso del 4,50%		846.808,00

1.3 ANALISI DELL'AVANZO 2012 APPLICATO NELL'ESERCIZIO

Prima di procedere all'analisi della spesa relativa all'esercizio 2013 è interessante soffermarci ad analizzare l'utilizzo effettuato nel corso dell'esercizio dell'avanzo di amministrazione.

Nelle tabelle seguenti viene presentato l'utilizzo effettuato nel corso dell'anno delle somme accumulate negli anni precedenti. A tal proposito, si ricorda che l'avanzo determinato con il rendiconto dell'anno precedente può essere finalizzato alla copertura di spese correnti e di investimento.

Allo stesso modo, nel caso di risultato negativo, l'ente deve provvedere al suo recupero attraverso l'applicazione al bilancio corrente.

AVANZO 2012 APPLICATO NELL'ESERCIZIO	
Avanzo applicato a Spese correnti	4.500,00
Avanzo applicato per Investimenti	309.777,00
TOTALE AVANZO APPLICATO	314.277,00

L'utilizzo dell'avanzo nel triennio 2011/2013 è riassunto nella seguente tabella:

AVANZO 2010 APPLICATO NEL 2011	AVANZO 2011 APPLICATO NEL 2012	AVANZO 2012 APPLICATO NEL 2013
243.300,00	226.297,64	314.277,00

Si segnala come l'utilizzo dell'avanzo d'amministrazione sia avvenuto nel rispetto delle disposizioni previste dall'art. 187 del D.Lgs. 267/00 e, precisamente, nel seguente modo:

Numero e data Delibera	Applicato a:	Importo
C.C. n. 18 del 18/7/2013	Spese di investimento	119.677,00
C.C. n. 25 del 27/9/2013	Spese correnti	4.500,00
G.C. n. 50 del 30/10/2013	Spese investimento	2.000,00
C.C. n. 31 del 29/11/2013	Spese di investimento	188.100,00

1.4 ANALISI DELLA SPESA

La parte entrata, in precedenza esaminata, evidenzia come l'ente locale, nel rispetto dei vincoli che disciplinano la materia, acquisisce risorse ordinarie e straordinarie da destinare al finanziamento della gestione corrente, degli investimenti e del rimborso dei prestiti.

Nella parte seguente si intende procedere, con una logica descrittiva del tutto analoga a quella vista per le entrate, ad una analisi delle spese.

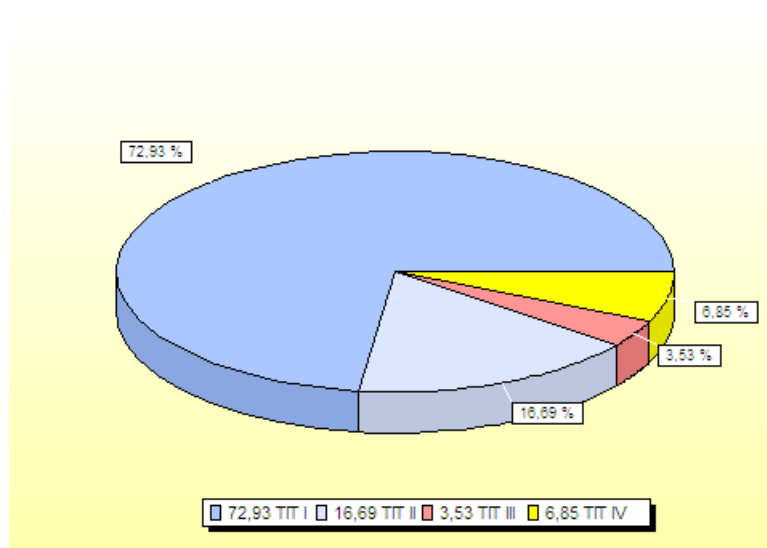
Nei successivi paragrafi si evidenziano le modalità in base alle quali la Giunta ha destinato le varie entrate al conseguimento degli indirizzi programmatici definiti in fase di insediamento e, successivamente, ricalibrati nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Per tale ragione l'esposizione proporrà, in sequenza, l'analisi degli aspetti contabili riguardanti la suddivisione delle spese in titoli, per poi passare alla loro scomposizione in funzioni, servizi ed interventi.

1.4.1 Analisi per titoli della spesa

La prima classificazione proposta, utile al fine di comprendere la manovra complessiva di spesa posta in essere nell'anno 2013, è quella che vede la distinzione in titoli. La tabella seguente riepiloga gli importi impegnati per ciascun macroaggregato, presentando, al contempo, la rispettiva incidenza in percentuale sul totale della spesa 2013.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LE SPESE IMPEGNATE	Importi 2013	%
Spese correnti (Titolo I)	593.921,08	72,93
Spese in conto capitale (Titolo II)	135.928,76	16,69
Spese per rimborso di prestiti (Titolo III)	28.769,48	3,53
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo IV)	55.752,93	6,85
TOTALE SPESE	814.372,25	100,00



I principali macroaggregati economici sono individuati nei quattro titoli che misurano rispettivamente:

- a) "**Titolo I**" le spese correnti, cioè quelle destinate a finanziare l'ordinaria gestione;
- b) "**Titolo II**" le spese d'investimento dirette a finanziare l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta, quali opere pubbliche, beni mobili ecc.;
- c) "**Titolo III**" le spese da destinare al rimborso di prestiti (quota capitale);
- d) "**Titolo IV**" le spese per partite di giro.

Allo stesso modo si evidenzia l'analisi del trend storico triennale di ciascun titolo, rappresentato dai seguenti importi:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LE SPESE IMPEGNATE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Spese correnti (Titolo I)	496.960,00	514.197,20	593.921,08
Spese in conto capitale (Titolo II)	188.012,00	120.346,94	135.928,76
Spese per rimborso di prestiti (Titolo III)	29.777,00	62.127,50	28.769,48
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo IV)	57.408,00	54.047,97	55.752,93
TOTALE SPESE	772.157,00	750.719,61	814.372,25

1.4.2 Analisi dei titoli di spesa

L'analisi condotta per titoli permette di ottenere delle prime indicazioni sulle scelte dell'amministrazione, ma non è sufficiente per una valutazione complessiva della manovra finanziaria posta in essere dalla stessa.

A tal fine l'analisi successiva favorisce una conoscenza molto più analitica del contenuto dei titoli, avendo riguardo dei valori classificati secondo criteri diversi rispetto alla natura economica, in modo da far meglio comprendere il risultato delle scelte e degli indirizzi strategici posti in essere.

A tal fine procederemo all'analisi della spesa corrente e di quella per investimenti avendo riguardo alla destinazione funzionale della stessa.

1.4.2.1 Analisi della spesa corrente per funzioni

La spesa corrente trova iscrizione nel titolo I e ricomprende gli oneri previsti per l'ordinaria attività dell'ente e dei vari servizi pubblici attivati.

Per una lettura più precisa delle risultanze di bilancio si propone dapprima una sua distinzione per funzioni.

Nelle previsioni di legge la spesa corrente è ordinata secondo le "funzioni" svolte dall'ente.

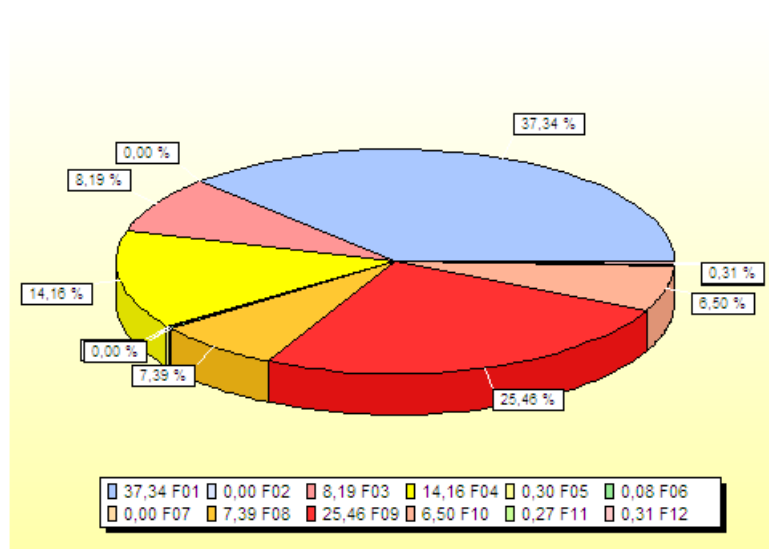
Proprio queste ultime costituiscono il primo livello di disaggregazione del valore complessivo del titolo I.

In particolare, l'analisi condotta confrontando l'assorbimento di ciascuna di esse rispetto al totale complessivo del titolo dimostra l'attenzione di una amministrazione verso alcune problematiche piuttosto che verso altre. Tale impostazione evidenzia gli eventuali

scostamenti tra le spese infrannuali destinate alla medesima funzione, in modo da meglio cogliere gli effetti delle scelte precedentemente effettuate e l'assetto delle stesse per il prossimo esercizio ed evidenziando, quindi, l'orientamento dell'amministrazione nella soddisfazione di taluni bisogni della collettività piuttosto che altri.

Nella tabella sottostante viene presentata la composizione degli impegni del titolo I della spesa nel rendiconto annuale 2013:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA CORRENTE IMPEGNATA PER FUNZIONI	Importi 2013	%
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	221.760,12	37,34
Funzione 2 - Giustizia	0,00	0,00
Funzione 3 - Polizia locale	48.636,61	8,19
Funzione 4 - Istruzione pubblica	84.070,08	14,16
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	1.800,00	0,30
Funzione 6 - Sport e ricreazione	459,76	0,08
Funzione 7 - Turismo	0,00	0,00
Funzione 8 - Viabilità e trasporti	43.878,94	7,39
Funzione 9 - Territorio ed ambiente	151.218,40	25,46
Funzione 10 - Settore sociale	38.623,67	6,50
Funzione 11 - Sviluppo economico	1.622,27	0,27
Funzione 12 - Servizi produttivi	1.851,23	0,31
TOTALE SPESE TITOLO I	593.921,08	100,00



Allo stesso modo, si propone una analisi degli impegni per ciascuna funzione riferita all'anno 2013 ed ai due precedenti (2011 e 2012).

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LA SPESA CORRENTE IMPEGNATA PER FUNZIONI	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	143.120,00	152.390,60	221.760,12
Funzione 2 - Giustizia	0,00	0,00	0,00
Funzione 3 - Polizia locale	51.350,00	48.525,45	48.636,61
Funzione 4 - Istruzione pubblica	78.165,00	75.389,94	84.070,08
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	799,00	759,80	1.800,00
Funzione 6 - Sport e ricreazione	2.251,00	2.391,21	459,76
Funzione 7 - Turismo	0,00	1.150,00	0,00
Funzione 8 - Viabilità e trasporti	34.300,00	37.690,54	43.878,94
Funzione 9 - Territorio ed ambiente	125.343,00	154.732,84	151.218,40
Funzione 10 - Settore sociale	56.994,00	38.724,14	38.623,67
Funzione 11 - Sviluppo economico	1.643,00	0,00	1.622,27
Funzione 12 - Servizi produttivi	2.995,00	2.442,68	1.851,23
TOTALE SPESE TITOLO I	496.960,00	514.197,20	593.921,08

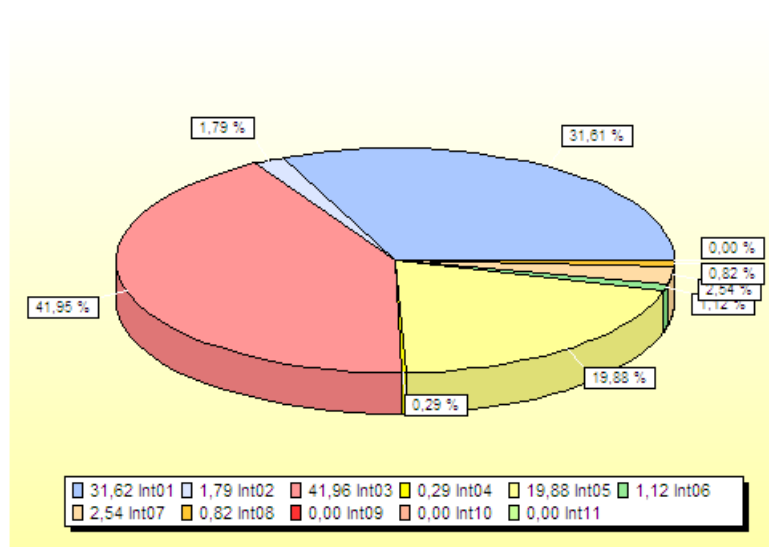
1.4.2.2 Analisi della Spesa corrente per intervento di spesa

Un ulteriore livello di indagine può essere realizzato analizzando la spesa corrente non più nell'ottica funzionale, quanto piuttosto cercando di comprendere la natura economica della spesa.

A riguardo, può essere interessante conoscere quali siano stati i fattori produttivi acquistati nell'anno 2013. In altri termini, la domanda a cui si vuole rispondere in questo paragrafo è la seguente: "Per che cosa sono state effettuate le spese?".

La tabella che segue propone la classificazione della spesa per "intervento" facilitando, in tal modo, la succitata lettura.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA CORRENTE IMPEGNATA PER INTERVENTI (fattori produttivi)	Importi 2013	%
Personale	187.779,72	31,62
Acquisto di beni di consumo e/o materie prime	10.608,42	1,79
Prestazioni di servizi	249.188,41	41,96
Utilizzo di beni di terzi	1.702,69	0,29
Trasferimenti	118.072,19	19,88
Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	6.637,32	1,12
Imposte e tasse	15.074,04	2,54
Oneri straordinari della gestione corrente	4.858,29	0,82
Ammortamenti d'esercizio	0,00	0,00
Fondo svalutazione crediti	0,00	0,00
Fondo di riserva	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO I	593.921,08	100,00



• Spese di personale

La spesa del personale per l'esercizio 2013 ammonta ad € 200.151,14 riferita a:

- n. 5 dipendenti dal 1.1.2013 al 31.12.2013, con una unità part-time al 50% dal 1.1.2013 al 30.9.2013 e la medesima unità part-time al 66,67% dal 1.10.2013 al 31.12.2013;
 - n. 1 segretario comunale in convenzione con il Comune di Monteverdi Marittimo al 40% per il periodo 28.1.2013-31.12.2013;
 - n. 1 segretario a scavalco per il periodo 1.1.2013-27.1.2013,
- ed è stata impegnata in conformità con la programmazione del fabbisogno, del piano delle assunzioni e risulta rispettosa:

- dei vincoli disposti dall'art. 76 del D.L. n. 112/2008 sulle assunzioni di personale a tempo indeterminato;
- dei vincoli disposti dall'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010 sulla spesa per personale a tempo determinato, con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa;
- dell'obbligo di riduzione della spesa di personale disposto dall'art. 1, comma 562, della legge 296/06 e ss.mm.ii.;

L'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto alle spese correnti, ai sensi del dell'art. 76, comma 7, del D.L. 112/2008, risulta del 33,01%. Da evidenziare che tale incidenza non tiene conto delle spese di personale delle società partecipate.

Gli oneri della contrattazione decentrata per l'anno 2013 non sono stati impegnati in misura superiore al corrispondente importo impegnato per l'anno 2010 ed in fase di rideterminazione del fondo per la contrattazione decentrata 2013 saranno automaticamente ridotti in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio, come disposto dall'art. 9 del D.L. 78/10.

Le spese del personale, secondo quanto disposto dalle indicazioni della Corte dei Conti, sono così distinte ed hanno la seguente incidenza:

	Rendiconto 2008	Rendiconto 2013
Intervento 01	216.092,90	187.779,72
Intervento 03	8.005,44	0
Irap	9.066,00	12.371,42
Spese personale servizio associato polizia locale (su interv. 5)	0	658,00
Totale spese di personale	233.164,34	200.809,14
Spese escluse	661,44	4.742,60
Spese soggette al limite (comma 562)	232.502,90	196.066,54
Spese correnti	496.959,76	593.921,08
Incidenza sulle spese correnti	46,785%	33,012%

Spese per incarichi di collaborazione autonoma (art. 46 legge n. 133/08)

Il limite massimo previsto in bilancio per incarichi di collaborazione autonoma è di euro 900,00. I contratti di collaborazione autonoma stipulati con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge hanno determinato un impegno complessivo di euro 300,00.

• Spese per acquisto beni, prestazione di servizi e utilizzo di beni di terzi

In relazione al contenimento della spesa disposto dall'art. 6 del D.L. 78/10 convertito in legge 122/10, e dall'art. 1 della legge 228/12, gli impegni di spesa per l'anno 2013 rispettano i seguenti limiti:

Tipologia spesa	Rendiconto 2009	Riduzione disposta	Limite	Rendiconto 2013
Compensi per organi di direzione (art. 6, comma 3)	3.699,70(al 30/4/2010)	10%	3.329,72	3.329,00
Incarichi, studi e consulenze	4.500,00	80%	900,00	300,00
Spese di rappresentanza	0,00	80%	0,00	0,00
Spese di pubblicità	0,00	80%	0,00	0,00
Relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza	2.300,00	80%	460,00	300,00
Sponsorizzazioni	8.486,98	100%	0,00	0,00
Missioni	694,05	50%	347,02	180,60
Formazione	2.124,00	50%	1.062,00	850,00
Tipologia spesa	Rendiconto 2010/2011	Riduzione disposta	Limite	Rendiconto 2013
Acquisto immobili e locazioni fin	0,00	100%	0,00	0,00
Acquisto mobili ed arredi	2.072,95	80%	207,30	0,00
Acquisto autovetture	0,0	100%	0,00	0,00

Le spese di rappresentanza

L'art.16, comma 26, del D.L. n. 138/2011 dispone l'obbligo per i Comuni di elencare le spese di rappresentanza sostenute in ciascun anno in un prospetto da allegare al rendiconto e da trasmettere alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti. Il prospetto deve essere pubblicato nel sito web dell'ente entro 10 giorni dalla approvazione del rendiconto. Nel 2012 non è stata sostenuta alcuna spesa di rappresentanza.

- **Oneri straordinari della gestione corrente**

Gli oneri straordinari impegnati nell'esercizio 2013 sono pari ad euro 4.858,29 e si riferiscono, quanto ad € 3.500,00 ai rimborsi TARES dovuti d'ufficio sulla base dei maggiori versamenti effettuati in sede di saldo, rispetto all'acconto (che si ricorda, è stato versato sulla base delle tariffe TARSU), e per € 1.328,24 per il pagamento degli oneri derivanti da una sentenza sfavorevole in materia di codice della strada.

- **Fondo svalutazione crediti**

L'ammontare del fondo è stato determinato in € 9.135,00 al momento della redazione del bilancio di previsione, indipendentemente dall'applicazione dell'art. 6, comma 17, del D.L. n. 95/012 (che prevede l'accantonamento del 25% dei residui attivi con anzianità superiore a cinque anni presenti nella contabilità dell'ente). E' comunque stata accantonata una cospicua somma a ragione della alea che si determina nella riscossione delle somme iscritte a ruolo per la TARSU.

- **Fondo di riserva**

Il fondo di riserva, inizialmente previsto nella misura del 0,49 % della spesa corrente, è stato utilizzato con appositi prelevamenti per l'importo complessivo di euro 1.500,00, con delibera G.C. n. 65 del 30.12.2013.

1.4.2.3 Analisi della Spesa in conto capitale

Conclusa l'analisi della spesa corrente, intendiamo approfondire la spesa per investimenti o in conto capitale.

Con il termine "Spesa in conto capitale" generalmente si fa riferimento a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente.
La spesa in conto capitale impegnata nel titolo II riassume, quindi, l'entità delle somme finalizzate all'acquisizione di beni diretti ad incrementare il patrimonio dell'ente.

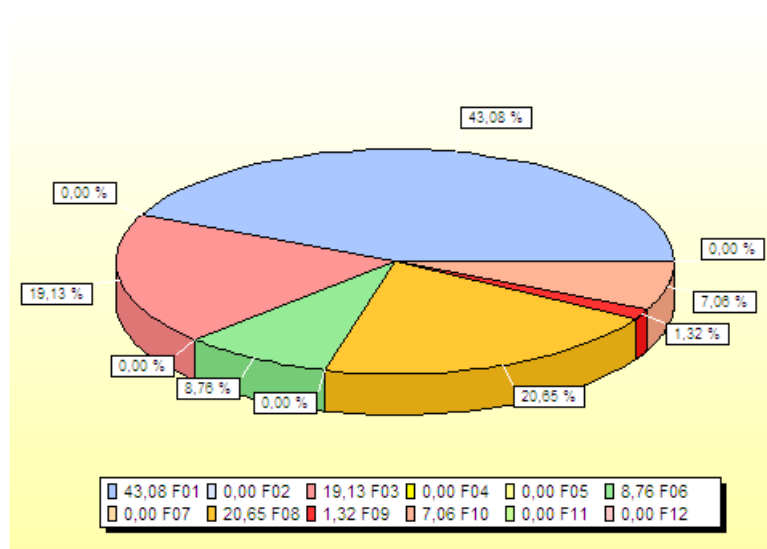
Anche per questa parte della spesa possono essere sviluppate le stesse analisi in precedenza effettuate per la parte corrente.

L'analisi per funzione costituisce il primo livello di esame disaggregato del valore complessivo del titolo II.

Abbiamo già segnalato, trattando del titolo I della spesa, che l'analisi condotta confrontando l'entità di spesa per funzione, rispetto al totale complessivo del titolo, evidenzia l'orientamento dell'amministrazione nella soddisfazione di taluni bisogni della collettività piuttosto che verso altri.

Nelle tabelle sottostanti viene presentata la composizione degli impegni del titolo II per funzione nel rendiconto annuale 2013 e, successivamente, l'importo di ciascuna funzione è confrontato con quelli dell'anno e dei due precedenti.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA D'INVESTIMENTO IMPEGNATA PER FUNZIONI	Importi 2013	%
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	58.563,82	43,08
Funzione 2 - Giustizia	0,00	0,00
Funzione 3 - Polizia locale	26.000,00	19,13
Funzione 4 - Istruzione pubblica	0,00	0,00
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	0,00	0,00
Funzione 6 - Sport e ricreazione	11.906,31	8,76
Funzione 7 - Turismo	0,00	0,00
Funzione 8 - Viabilità e trasporti	28.074,17	20,65
Funzione 9 - Territorio ed ambiente	1.787,94	1,32
Funzione 10 - Settore sociale	9.596,52	7,06
Funzione 11 - Sviluppo economico	0,00	0,00
Funzione 12 - Servizi produttivi	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO II	135.928,76	100,00



IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LA SPESA D'INVESTIMENTO IMPEGNATA PER FUNZIONI	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Funzione 1 - Amministrazione, gestione e controllo	1.162,00	8.513,68	58.563,82
Funzione 2 - Giustizia	0,00	0,00	0,00
Funzione 3 - Polizia locale	46.000,00	0,00	26.000,00
Funzione 4 - Istruzione pubblica	0,00	0,00	0,00
Funzione 5 - Cultura e beni culturali	0,00	0,00	0,00
Funzione 6 - Sport e ricreazione	10.890,00	40.000,00	11.906,31
Funzione 7 - Turismo	0,00	0,00	0,00

Funzione 8 - Viabilità e trasporti	102.779,00	70.000,00	28.074,17
Funzione 9 - Territorio ed ambiente	21.201,00	796,26	1.787,94
Funzione 10 - Settore sociale	5.980,00	1.037,00	9.596,52
Funzione 11 - Sviluppo economico	0,00	0,00	0,00
Funzione 12 - Servizi produttivi	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO II	188.012,00	120.346,94	135.928,76

Interessante appare, in una diversa lettura delle risultanze, la conoscenza dell'articolazione degli impegni per fattori produttivi. A tal riguardo, seguendo la distinzione prevista dal D.P.R. n. 194/96, avremo:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA D'INVESTIMENTO IMPEGNATA PER INTERVENTI (fattori produttivi)	Importi 2013	%
Acquisizione di beni immobili	83.437,44	61,38
Espropri e servitù onerose	0,00	0,00
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	0,00	0,00
Utilizzo beni di terzi per realizzazioni in economia	0,00	0,00
Acquisizioni beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico scientifiche	37.291,80	27,43
Incarichi professionali esterni	15.166,52	11,16
Trasferimenti di capitale	33,00	0,03
Partecipazioni azionarie	0,00	0,00
Conferimenti di capitale	0,00	0,00
Concessione di crediti e anticipazioni	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO II	135.928,76	100,00

1.4.2.4 Analisi della Spesa per rimborso di prestiti

Il titolo III della spesa presenta gli oneri sostenuti nel corso dell'anno per il rimborso delle quote capitale riferiti a prestiti contratti.

Nelle tabelle e nei grafici sottostanti viene presentata la ripartizione percentuale degli impegni per intervento rispetto al valore complessivo del titolo per l'anno 2013 e, di seguito, il confronto di ciascuno di essi con il valore dei rendiconti 2011 e 2012.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: LA SPESA IMPEGNATA PER RIMBORSO PRESTITI	Importi 2013	%
Rimborso per anticipazioni di cassa	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	28.769,48	100,00
Rimborso di prestiti obbligazionari	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di debiti pluriennali	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO III	28.769,48	100,00

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2011/2013: LA SPESA IMPEGNATA PER RIMBORSO PRESTITI	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
Rimborso per anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	29.777,00	62.127,50	28.769,48
Rimborso di prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di debiti pluriennali	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO III	29.777,00	62.127,50	28.769,48

1.5 ANALISI DEGLI SCOSTAMENTI TRA DATI PREVISIONALI E DEFINITIVI

L'analisi fin qui condotta è stata orientata a scomporre il risultato della gestione nelle varie componenti cercando di analizzarne le principali caratteristiche.

Nel presente paragrafo, invece, si quantificano gli scostamenti tra i dati di previsione, risultanti dal bilancio di previsione eventualmente variato, e quelli definitivi ottenuti ex-post al termine della gestione.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati, prima per l'entrata e poi per la spesa, gli importi relativi a ciascun componente del bilancio così come risultanti all'inizio dell'esercizio (in sede di predisposizione del bilancio) e, quindi, al termine dello stesso (a seguito delle variazioni intervenute).

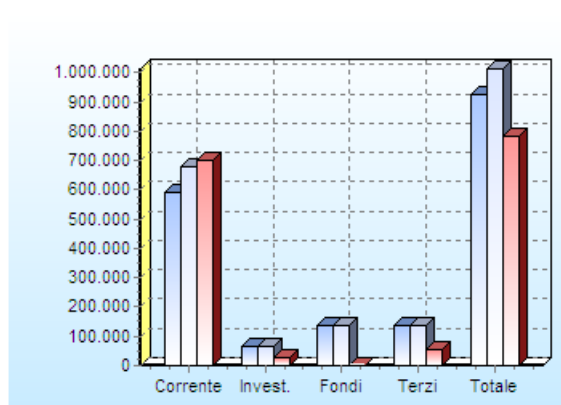
Si precisa che nella tabella sottostante non viene considerato l'eventuale avanzo applicato tanto al bilancio corrente quanto a quello investimenti; in tal modo, infatti, è possibile valutare la reale capacità dell'ente di concretizzare, nel corso della gestione, le previsioni di entrata e di spesa formulate all'inizio dell'anno.

Più in dettaglio avremo:

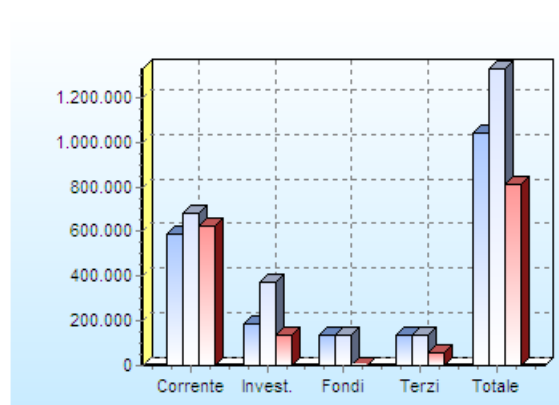
CONFRONTO TRA PREVISIONI ED ACCERTAMENTI 2013	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	ACCERTAMENTI 2013
Bilancio corrente	589.298,00	679.447,69	698.899,93
Bilancio investimenti	64.130,00	64.130,00	29.653,67
Bilancio movimento fondi	134.454,00	134.454,00	0,00
Bilancio di terzi	135.500,00	135.500,00	55.752,93
TOTALE	923.382,00	1.013.531,69	784.306,53

CONFRONTO TRA PREVISIONI ED IMPEGNI 2013	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	IMPEGNI 2013
Bilancio corrente	589.298,00	683.947,69	622.690,56
Bilancio investimenti	183.807,00	373.907,00	135.928,76
Bilancio movimento fondi	134.454,00	134.454,00	0,00
Bilancio di terzi	135.500,00	135.500,00	55.752,93
TOTALE	1.043.059,00	1.327.808,69	814.372,25

**RAPPRESENTAZIONE GRAFICA
DEGLI SCOSTAMENTI
RELATIVI ALL'ENTRATA**



**RAPPRESENTAZIONE GRAFICA
DEGLI SCOSTAMENTI
RELATIVI ALLA SPESA**



2 LA LETTURA DEL RENDICONTO PER INDICI

2.1 INDICI DI ENTRATA

La rappresentazione dei dati in precedenza proposti, seppur sufficiente a fornire una prima indicazione sulla composizione delle risorse dell'ente, non appare esaustiva e, quindi, necessita di ulteriori specificazioni per una riflessione più approfondita e completa.

A tal fine può risultare interessante costruire una "batteria" di indici di struttura che, proponendo un confronto tra dati contabili ed extracontabili, aiuti nella lettura del bilancio.



In particolare, nei paragrafi che seguono, verranno calcolati i seguenti quozienti di bilancio:

- indice di autonomia finanziaria;
- indice di autonomia impositiva;
- indice di pressione finanziaria;
- prelievo tributario pro capite;
- indice di autonomia tariffaria propria;
- indice di intervento erariale pro capite;
- indice di intervento regionale pro capite.

Per ciascuno di essi, a fianco del valore calcolato sulle risultanze dell'anno 2013, vengono proposti i valori ottenuti effettuando un confronto con quelli relativi ai rendiconti 2011 e 2012.

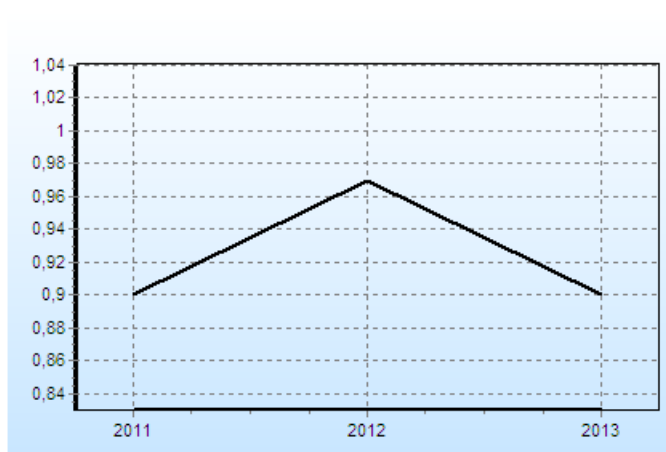
2.1.1 Indice di autonomia finanziaria

L'indice di autonomia finanziaria, ottenuto quale rapporto tra le entrate tributarie (Titolo I) ed extratributarie (Titolo III) con il totale delle entrate correnti (totali dei titoli I + II + III), correla le risorse proprie dell'ente con quelle complessive di parte corrente ed evidenzia la capacità di ciascun comune di acquisire autonomamente le disponibilità necessarie per il finanziamento della spesa.

In altri termini, questo indice non considera nel bilancio corrente i trasferimenti nazionali e regionali ordinari e straordinari che annualmente l'ente riceve e che in passato costituivano la maggiore voce di entrata. Dobbiamo ricordare, infatti, che dopo la riforma tributaria del 1971/1973 l'Ente locale ha perso gran parte della propria capacità impositiva a favore di una scelta politica che ha visto accentrare a livello nazionale la raccolta delle risorse e, quindi, attraverso un sistema redistributivo dall'alto, l'assegnazione delle stesse agli enti.

Per effetto del decentramento amministrativo oggi in atto, il suesposto processo, ancora presente nella realtà degli enti, è in corso di inversione: a cominciare dall'introduzione prima dell'I.C.I., poi dell'IMU, infatti, stiamo assistendo ad un progressivo aumento delle voci di entrate non direttamente derivanti da trasferimenti di altri enti del settore pubblico. Ne consegue la necessità di procedere ad una lettura dell'andamento dell'indicatore in esame sottolineando come detto valore, variabile tra 0 e 1, assuma un significato positivo quanto più il risultato si avvicina all'unità.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2013 da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia in modo ancora più chiaro l'andamento.



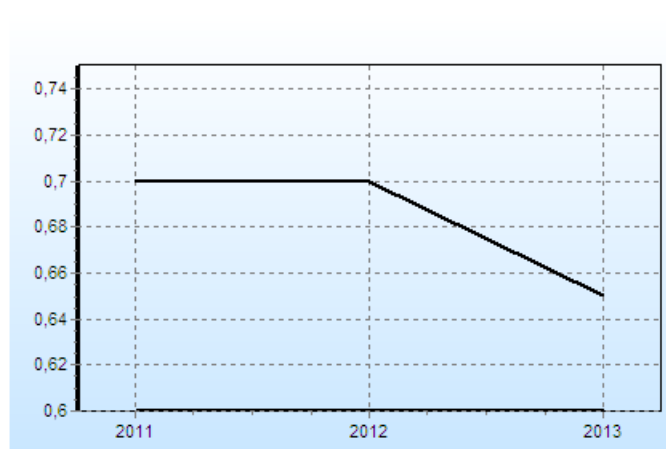
INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA	2011	2012	2013
Autonomia finanziaria = $\frac{\text{Titolo I + III entrata}}{\text{Titolo I + II + III entrata}}$	0,90	0,97	0,90

2.1.2 Indice di autonomia impositiva

L'indice di autonomia impositiva può essere considerato un indicatore di secondo livello, che permette di comprendere ed approfondire il significato di quello precedente (indice di autonomia finanziaria), misurando quanta parte delle entrate correnti, diverse dai trasferimenti statali o di altri enti del settore pubblico allargato, sia stata determinata da entrate proprie di natura tributaria.

Il valore di questo indice può variare teoricamente tra 0 e 1, anche se le attuali norme che regolano l'imposizione tributaria negli enti locali impediscono di fatto l'approssimarsi del risultato all'unità.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto estrapolando i dati del 2013 da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia in modo ancora più chiaro l'andamento.



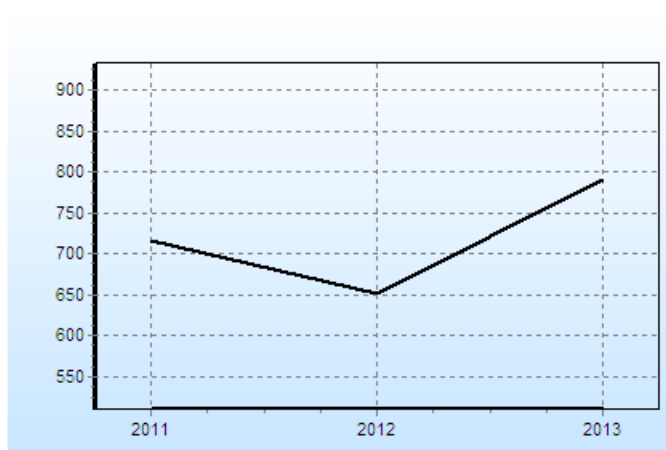
INDICE DI AUTONOMIA IMPOSITIVA	2011	2012	2013
Autonomia impositiva = $\frac{\text{Titolo I entrata}}{\text{Titolo I + II + III entrata}}$	0,70	0,70	0,65

2.1.3 Indice di pressione finanziaria

Altra informazione di particolare interesse si ottiene confrontando il totale delle entrate accertate relative ai titoli I e II con la popolazione residente.

Il rapporto che ne discende, riferito agli anni 2011, 2012 e 2013, aiuta a comprendere il livello di pressione finanziaria a cui ciascun cittadino è sottoposto sommando la pressione diretta ed indiretta.

L'aumento è chiaro, in considerazione delle diverse modalità di applicazione della tassazione a carico del cittadino, imposte dal governo centrale.

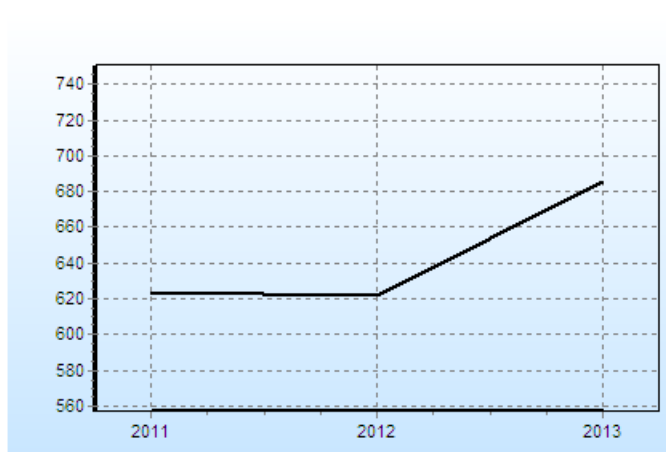


INDICE DI PRESSIONE FINANZIARIA	2011	2012	2013
Pressione finanziaria = $\frac{\text{Titolo I + II entrata}}{\text{Popolazione}}$	716,42	651,01	791,44

2.1.4 Prelievo tributario pro capite

Il dato ottenuto con l'indice di autonomia impositiva, utile per una analisi disaggregata, non è di per sé facilmente comprensibile e, pertanto, al fine di sviluppare analisi spazio-temporali sullo stesso ente o su enti che presentano caratteristiche fisiche economiche e sociali omogenee, può essere interessante misurare il "Prelievo tributario pro capite" che misura l'importo medio di imposizione tributaria a cui ciascun cittadino è sottoposto o, in altri termini, l'importo pagato in media da ciascun cittadino per imposte di natura locale nel corso dell'anno.

Nella parte sottostante, viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2013 da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia in modo ancora più chiaro l'andamento.



INDICE DI PRELIEVO TRIBUTARIO PRO CAPITE	2011	2012	2013
Prelievo tributario pro capite = $\frac{\text{Titolo I Entrata}}{\text{Popolazione}}$	623,53	621,52	685,81

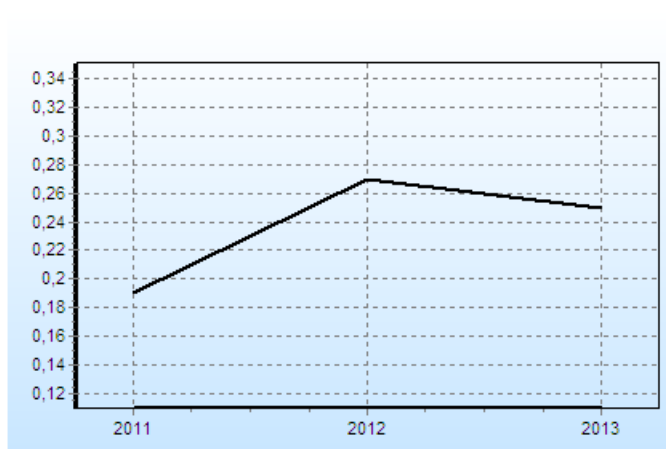
2.1.5 Indice di autonomia tariffaria propria

Se l'indice di autonomia impositiva misura in termini percentuali la partecipazione delle entrate del titolo I alla definizione del valore complessivo delle entrate correnti, un secondo indice deve essere attentamente controllato, in quanto costituisce il complementare di quello precedente, evidenziando la partecipazione delle entrate proprie nella formazione delle entrate correnti e, precisamente, l'indice di autonomia tariffaria propria.

Valori particolarmente elevati di quest'ultimo dimostrano una buona capacità di ricorrere ad entrate derivanti dai servizi pubblici forniti o da una accurata gestione del proprio patrimonio.

Il valore, anche in questo caso espresso in termini decimali, è compreso tra 0 ed 1 ed è da correlare con quello relativo all'indice di autonomia impositiva.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2013 da confrontare con quelli degli anni precedenti. Il grafico ne evidenzia in modo ancora più chiaro l'andamento del trend storico.



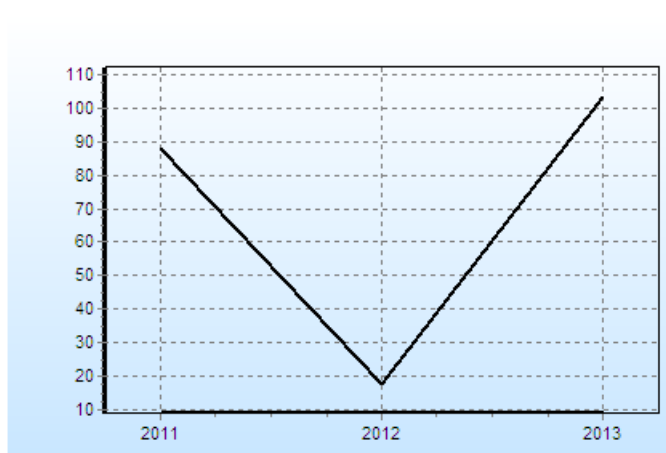
INDICE DI AUTONOMIA TARIFFARIA PROPRIA	2011	2012	2013
Autonomia tariffaria propria = $\frac{\text{Titolo III entrata}}{\text{Titolo I + II + III entrata}}$	0,19	0,27	0,25

2.1.6 Indice di intervento erariale pro capite

L'indice di intervento erariale pro capite è anch'esso rilevatore di una inversione di tendenza nelle modalità di acquisizione delle risorse da parte dell'ente locale.

Il rapporto, proposto in una analisi triennale, misura la somma media che lo Stato eroga all'ente per ogni cittadino residente finalizzandone l'utilizzo alle spese strutturali ed ai servizi pubblici.

Il risultato è "falsato" dalla contabilizzazione, imposta dal governo, tra i trasferimenti statali dell'attribuzione di una quota del fondo di solidarietà comunale che in realtà è compensata dalla restituzione della medesima quota allo Stato (di conseguenza a maggiore entrata corrisponde una minore spesa, senza alcun servizio aggiuntivo che il Comune possa prevedere).

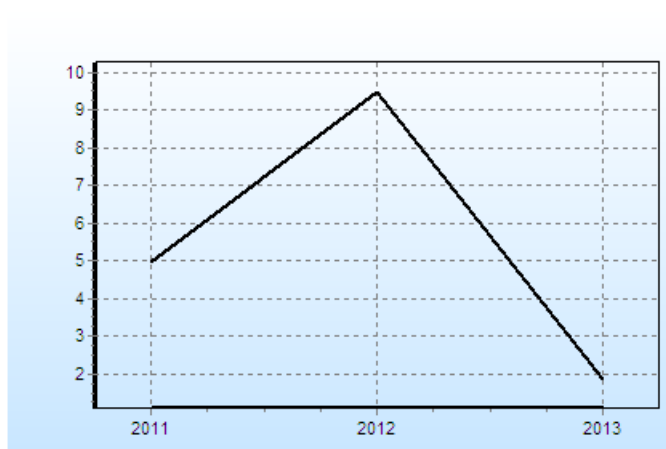


INDICE DI INTERVENTO ERARIALE PRO CAPITALE	2011	2012	2013
Intervento erariale pro capite = $\frac{\text{Trasferimenti statali}}{\text{Popolazione}}$	87,91	17,42	103,40

2.1.7 Indice di intervento regionale pro capite

L'indice di intervento regionale pro capite, al pari del precedente, evidenzia la partecipazione della regione alle spese di struttura e dei servizi per ciascun cittadino amministrato.

Anche in questo caso viene proposta una analisi storica relativa ai tre anni 2011, 2012 e 2013.



INDICE DI INTERVENTO REGIONALE PRO CAPITE	2011	2012	2013
Intervento regionale pro capite = $\frac{\text{Trasferimenti regionali}}{\text{Popolazione}}$	4,98	9,48	1,87

2.2 INDICI DI SPESA

Al pari di quanto già detto trattando delle entrate, la lettura del bilancio annuale e pluriennale può essere agevolata ricorrendo alla costruzione di appositi indici che sintetizzano l'attività di programmazione e migliorano la capacità di apprezzamento dei dati contabili. Ai fini della nostra analisi, nei paragrafi che seguono verranno presentati alcuni rapporti che in questa ottica rivestono maggiore interesse e precisamente:

- rigidità della spesa corrente;
- incidenza delle spese del personale sulle spese correnti;
- spesa media del personale;
- incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti;
- percentuale di copertura delle spese correnti con trasferimenti dello Stato;
- spesa corrente pro capite;
- spesa d'investimento pro capite.

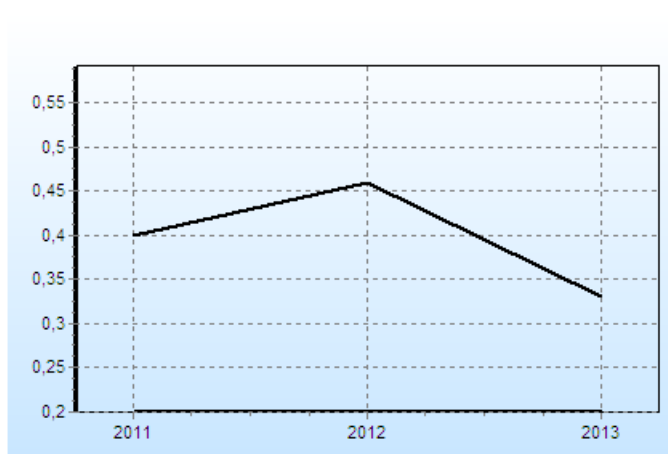
2.2.1 Rigidità della spesa corrente

La rigidità della spesa corrente misura l'incidenza percentuale delle spese fisse (personale ed interessi) sul totale del titolo I della spesa. Quanto minore è detto valore, tanto maggiore è l'autonomia discrezionale della Giunta e del Consiglio in sede di predisposizione del bilancio.

Il valore può variare, indicativamente, tenendo conto dei nuovi limiti introdotti con la ridefinizione dei parametri di deficitarietà, tra 0 e 0,75.

Quanto più il valore si avvicina allo 0,75 tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e degli interessi passivi.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del bilancio 2013 da confrontare con quello degli anni precedenti.



INDICE DI RIGIDITA' DELLA SPESA CORRENTE	2011	2012	2013
Rigidità della spesa corrente = $\frac{\text{Personale} + \text{Interessi}}{\text{Titolo I Spesa}}$	0,40	0,46	0,33

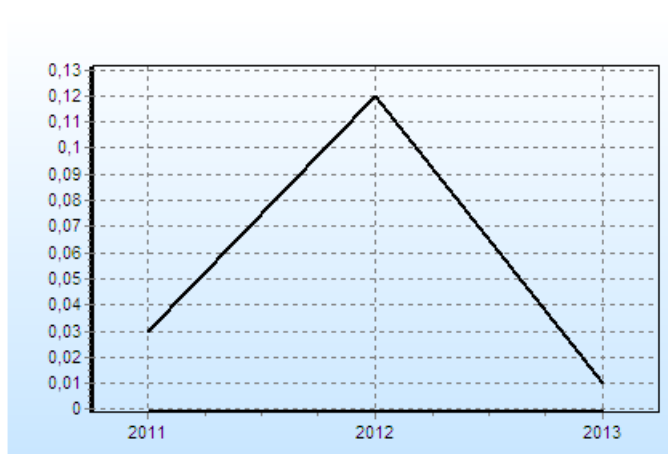
2.2.2 Incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti

L'indice di rigidità delle spesa corrente può essere scomposto analizzando separatamente l'incidenza di ciascuno dei due addendi del numeratore (personale e interessi) rispetto al denominatore del rapporto (totale delle spese correnti).

Pertanto, considerando solo gli interessi passivi che l'ente è tenuto a pagare annualmente per i mutui in precedenza contratti, avremo che l'indice misura l'incidenza degli oneri finanziari sulle spese correnti.

Valori particolarmente elevati dimostrano che la propensione agli investimenti relativa agli anni passati sottrae risorse correnti alla gestione futura e limita la capacità attuale di spesa.

Il grafico e la correlata tabella evidenziano l'andamento dell'indice nel triennio 2011 - 2013.



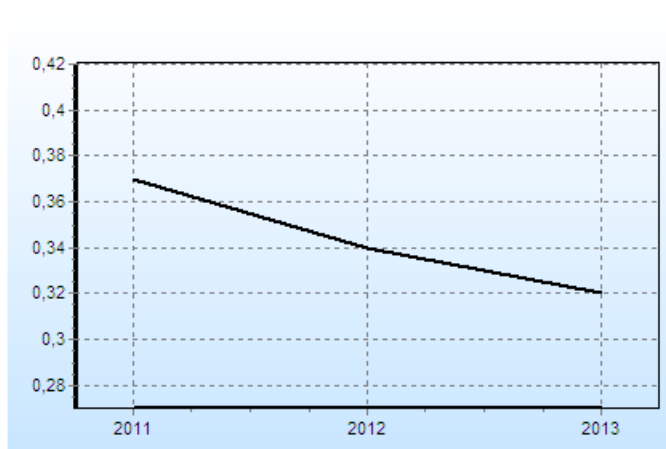
INDICE DI INCIDENZA DEGLI INTERESSI PASSIVI SULLE SPESE CORRENTI	2011	2012	2013
Incidenza II.PP. sulle spese correnti = $\frac{\text{Interessi passivi}}{\text{Titolo I spesa}}$	0,03	0,12	0,01

2.2.3 Incidenza delle spese del personale sulle spese correnti

Partendo dalle stesse premesse sviluppate nel paragrafo precedente, può essere separatamente analizzata l'incidenza delle spese del personale sul totale complessivo delle spese correnti.

Si tratta di un indice complementare al precedente che permette di concludere l'analisi sulla rigidità della spesa del titolo I.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto sotto riportato al bilancio 2013 ed ai due precedenti (2011 e 2012):



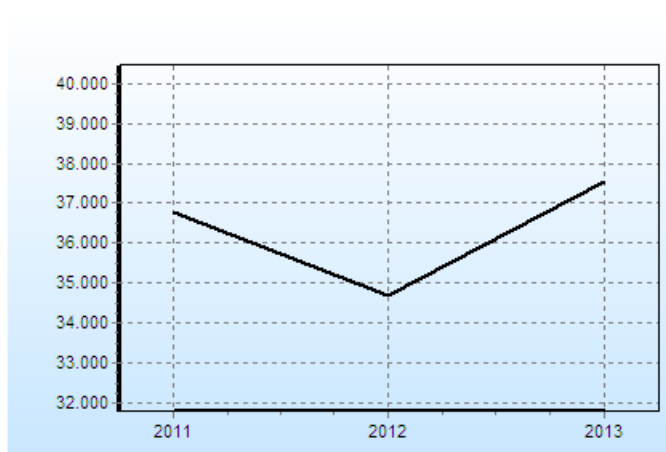
INDICE DI INCIDENZA DELLE SPESE DEL PERSONALE SULLE SPESE CORRENTI	2011	2012	2013
Incidenza del personale sulle spese correnti = $\frac{\text{Personale}}{\text{Titolo I spesa}}$	0,37	0,34	0,32

2.2.4 Spesa media del personale

L'incidenza delle spese del personale sul totale della spesa corrente fornisce indicazioni a livello aggregato sulla partecipazione di questo fattore produttivo nel processo erogativo dell'ente locale.

Al fine di ottenere una informazione ancora più completa, il dato precedente può essere integrato con un altro parametro quale quello della spesa media per dipendente.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto sotto specificato al bilancio 2013 oltre che agli anni 2011 e 2012.



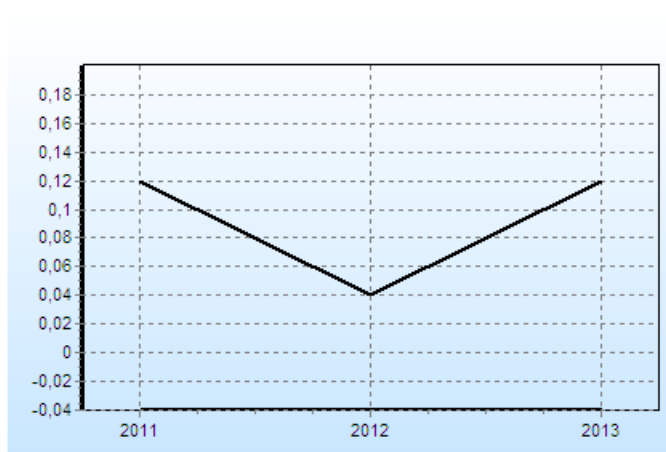
INDICE DI SPESA MEDIA PER IL PERSONALE	2011	2012	2013
Spesa media per il personale = $\frac{\text{Spesa del personale}}{\text{N° dipendenti}}$	36.797,77	34.672,21	37.555,94

2.2.5 Percentuale di copertura delle spese correnti con trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato

La "percentuale di copertura delle spese correnti con i trasferimenti dello stato e di altri enti del settore pubblico allargato" permette di comprendere la compartecipazione dello Stato, della Regione e degli altri enti del settore pubblico allargato alla ordinaria gestione dell'ente.

Si tratta di un indice che deve essere considerato tenendo presente le numerose modifiche e leggi delega in corso di perfezionamento in questo periodo.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto ai valori del bilancio 2013 ed effettuando il confronto con il medesimo rapporto applicato agli esercizi 2011 e 2012.



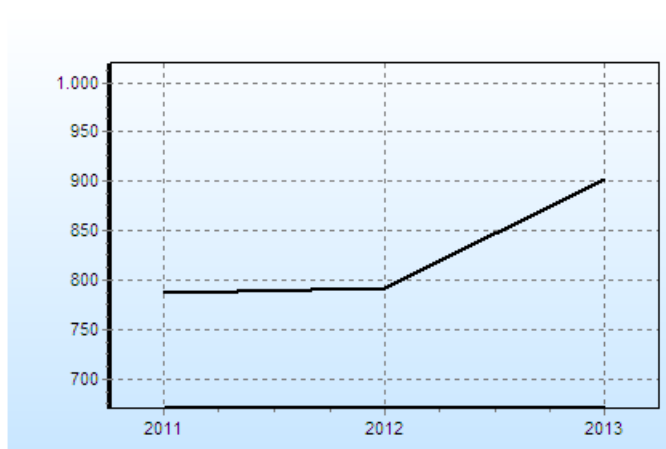
INDICE DI COPERTURA DELLE SPESE CORRENTI CON TRASFERIMENTI	2011	2012	2013
Copertura spese correnti con trasferimenti = $\frac{\text{Titolo II entrata}}{\text{Titolo I spesa}}$	0,12	0,04	0,12

2.2.6 Spesa corrente pro capite

La spesa corrente pro capite costituisce un ulteriore indice particolarmente utile per una analisi spaziale e temporale dei dati di bilancio.

Essa misura l'entità della spesa sostenuta dall'ente per l'ordinaria gestione, rapportata al numero di cittadini.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando la formula sotto riportata al bilancio 2013, 2012 e 2011.

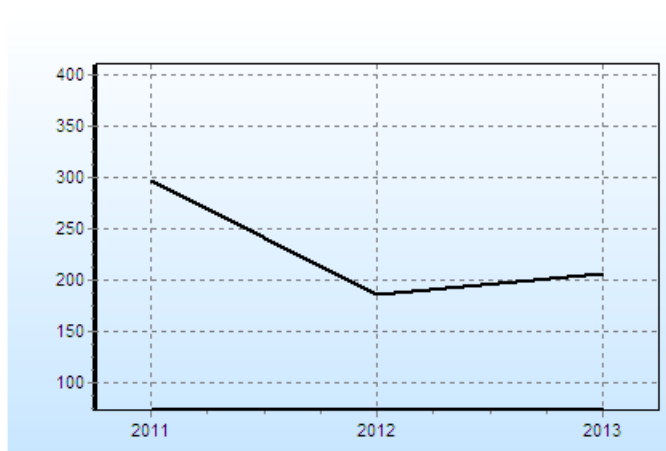


INDICE DI SPESA CORRENTE PRO CAPITALE		2011	2012	2013
Spesa corrente pro capite = $\frac{\text{Titolo I spesa}}{\text{N° abitanti}}$		786,33	792,29	902,62

2.2.7 Spesa in conto capitale pro capite

Così come visto per la spesa corrente, un dato altrettanto interessante può essere ottenuto, ai fini di una completa informazione sulla programmazione dell'ente, con la costruzione dell'indice della Spesa in conto capitale pro capite, rapporto che misura il valore della spesa per investimenti che l'ente prevede di sostenere per ciascun abitante.

Nella parte sottostante viene proposto il valore ottenuto applicando il rapporto ai valori del bilancio 2013 ed effettuando il confronto con il medesimo rapporto applicato agli esercizi 2011 e 2012.



INDICE DI SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITALE		2011	2012	2013
Spesa in c/capitale pro capite = $\frac{\text{Titolo II spesa}}{\text{N° abitanti}}$		297,49	185,43	206,58

2.3 GLI INDICI DELLA GESTIONE RESIDUI

Nei precedenti paragrafi abbiamo analizzato i principali indici della gestione di competenza; l'analisi del risultato di amministrazione può però essere meglio compreso cercando di cogliere anche le peculiarità della gestione residui. A tal fine, nei paragrafi che seguono verranno calcolati i seguenti quozienti di bilancio:

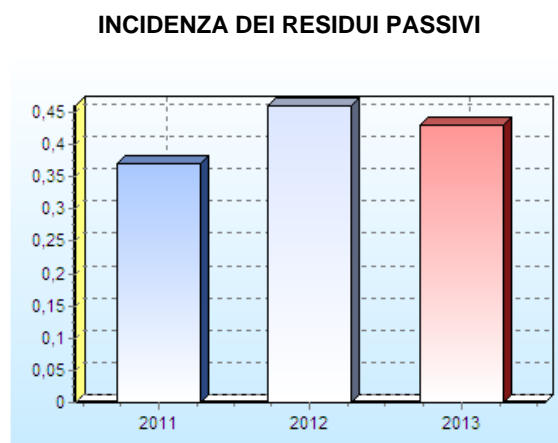
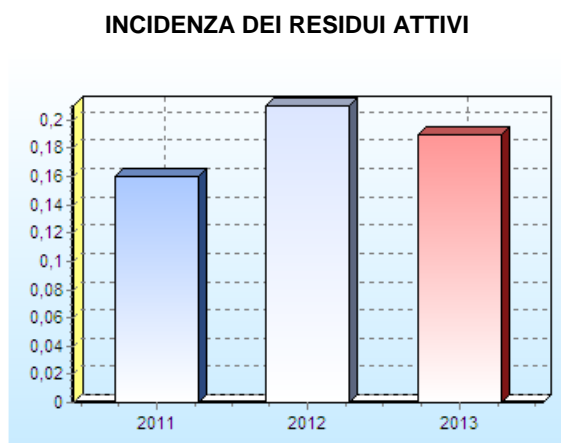
- indice di incidenza dei residui attivi;
- indice di incidenza dei residui passivi.

2.3.1 Indice di incidenza dei residui attivi e passivi

L'indice di incidenza dei residui attivi esprime il rapporto fra i residui sorti nell'esercizio ed il valore delle operazioni di competenza dell'esercizio medesimo.

Un valore elevato esprime un particolare allungamento dei tempi di attuazione delle procedure amministrative e contabili della gestione delle entrate. Riflessioni del tutto analoghe possono essere effettuate per quanto riguarda l'indice di incidenza dei residui passivi.

L'esame comparato nel tempo e nello spazio può evidenziare delle anomalie gestionali che devono essere adeguatamente monitorate e controllate.



INDICE DI INCIDENZA DEI RESIDUI ATTIVI		2011	2012	2013
Incidenza residui attivi = $\frac{\text{Totale residui attivi}}{\text{Totale accertamenti di competenza}}$		0,16	0,21	0,19

INDICE DI INCIDENZA DEI RESIDUI PASSIVI		2011	2012	2013
Incidenza residui passivi = $\frac{\text{Totale residui passivi}}{\text{Totale impegni di competenza}}$		0,37	0,46	0,43

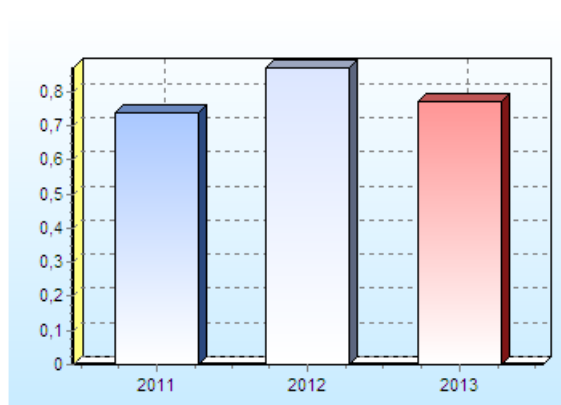
2.4 INDICI DELLA GESTIONE DI CASSA

Anche per la gestione di cassa è possibile far ricorso ad alcuni indicatori in grado di valutare le modalità con cui la cassa si modifica e si rinnova.

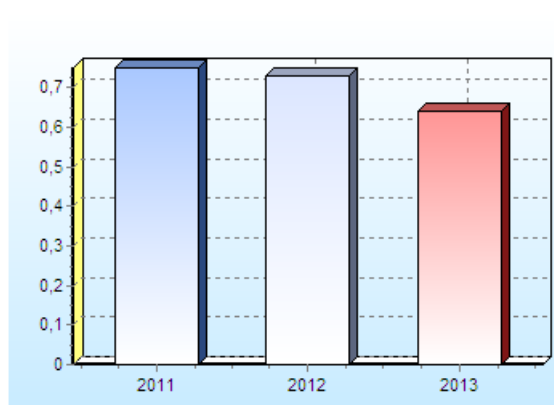
In particolare, il primo dei due indici, "velocità di riscossione", confrontando tra loro le entrate riscosse con quelle accertate in competenza relativamente ai titoli I e III (tributarie ed extratributarie), misura la capacità dell'ente di trasformare in liquidità situazioni creditorie vantate nei confronti di terzi.

Allo stesso modo, l'indice "velocità di gestione della spesa corrente" permette di giudicare, anche attraverso una analisi temporale, quale quella condotta attraverso il confronto di tre annualità successive, quanta parte degli impegni della spesa corrente trova nell'anno stesso, trasformazione nelle ulteriori fasi della spesa, quali la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento.

VELOCITA' DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE



VELOCITA' DI GESTIONE DELLA SPESA CORRENTE



VELOCITA' DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE		2011	2012	2013
Velocità di riscossione =	$\frac{\text{Riscossioni di competenza (Titolo I + III)}}{\text{Accertamenti di competenza (Titolo I + III)}}$	0,74	0,87	0,77

VELOCITA' DI GESTIONE DELLA SPESA CORRENTE		2011	2012	2013
Velocità di gestione spesa corrente =	$\frac{\text{Pagamenti di competenza (Tit. I)}}{\text{Impegni di competenza (Tit. I)}}$	0,75	0,73	0,64

3 I SERVIZI EROGATI

Se l'analisi per funzione fornisce un primo ed interessante spaccato della spesa, evidenziando come questa sia stata ripartita tra le principali attività che l'ente è tenuto a porre in essere, ulteriori elementi di valutazione possono essere tratti da una ulteriore lettura della spesa articolata per servizi.

Questi ultimi rappresentano, infatti, il risultato elementare dell'intera attività amministrativa dell'ente. D'altra parte tra gli obiettivi principali da conseguire da parte dell'azienda-comune, vi è quello di erogare servizi alla collettività amministrata. L'ente locale, infatti, si pone come istituzione di rappresentanza degli interessi locali, come interprete dei bisogni oltre che gestore della maggior parte degli interventi di carattere finale anche quando programmati da altri soggetti o istituti territoriali di ordine superiore.

In linea generale, i servizi pubblici locali devono essere erogati con modalità che ne promuovono il miglioramento della qualità ed assicurano la tutela e la partecipazione dei cittadini-utenti.

Il ruolo del comune può essere visto, dunque, quale soggetto coordinatore di istanze di servizi da parte dei cittadini da contemperare con le scarse risorse finanziarie a disposizione. A ciò si aggiunge che i servizi offerti non presentano caratteristiche del tutto analoghe, tanto che il legislatore è giunto a distinguere tre principali tipologie:

- i servizi istituzionali;
- i servizi a domanda individuale;
- i servizi produttivi (che nel nostro Ente non esistono)

Prescindendo da valutazioni particolari che verranno approfondite trattando delle singole tipologie, potremmo dire che i servizi istituzionali si caratterizzano per l'assenza pressoché totale di proventi diretti trattandosi di attività che, per loro natura, rientrano tra le competenze specifiche dell'ente pubblico e, come tali, non sono cedibili a terzi.

Al contrario i servizi a domanda individuale si caratterizzano per la presenza di un introito che, anche se in alcuni casi non completamente remunerativo dei costi, si configura come corrispettivo per la prestazione resa dall'ente. In realtà, i servizi a domanda individuale sono caratterizzati, generalmente, da un rilevante contenuto sociale che, ancora oggi, ne condiziona la gestione e giustifica una tariffa in grado di remunerare solo parzialmente i costi.

Nei paragrafi che seguono, ripresentando una classificazione proposta nel certificato al Conto del bilancio, vengono riportate alcune tabelle riassuntive che sintetizzano la gestione di ciascuno di essi.

3.1 I SERVIZI ISTITUZIONALI

I servizi istituzionali sono considerati obbligatori perché esplicitamente previsti dalla legge ed il loro costo è generalmente finanziato attingendo dalle risorse generiche a disposizione dell'ente, quali ad esempio i trasferimenti attribuiti dallo Stato o le entrate di carattere tributario.

Tali servizi sono caratterizzati dal fatto che l'offerta non è funzione della domanda: ne consegue che la loro offerta da parte dell'ente deve comunque essere garantita, prescindendo da qualsiasi giudizio sulla economicità.

All'interno di questa categoria vengono ad annoverarsi l'anagrafe, lo stato civile, la leva militare, la polizia locale, i servizi cimiteriali, la statistica, la nettezza urbana e più in generale tutte quelle attività molto spesso caratterizzate dall'assenza di remunerazione poste in essere in forza di una imposizione giuridica.

Nella maggior parte dei casi si tratta di servizi forniti gratuitamente alla collettività, le cui risultanze - con riferimento al nostro ente - sono riportate nelle tabelle che seguono.



In particolare la prima mette a confronto le entrate e le spese sostenute distintamente per ciascuno di essi definendone il risultato (differenza entrate spese) ed il relativo grado di copertura delle spese in percentuale.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: ANALISI DEI SERVIZI ISTITUZIONALI	SPESA 2013 (b)
> Organi istituzionali	31.641,70
> Amministrazione generale e servizio elettorale	62.709,29
> Ufficio tecnico	6.566,91
> Anagrafe e stato civile	15.943,83
> Servizio statistico	177,15
> Giustizia	0,00
> Polizia locale	48.636,61
> Leva militare	177,15
> Protezione civile	12.499,00
> Istruzione primaria e secondaria inferiore	0,00
> Servizi necroscopici e cimiteriali	6.251,68
> Fognatura e depurazione	0,00
> Nettezza urbana	101.653,08
> Viabilità e illuminazione pubblica	42.700,60
TOTALE	328.957,01

La seconda tabella sintetizza le risultanze di ciascun servizio in ottica triennale, permettendo utili confronti ed evidenziando l'andamento delle stesse nel triennio 2011 - 2013.

SERVIZI ISTITUZIONALI TREND ENTRATA - SPESA	SPESA 2011	SPESA 2012	SPESA 2013
> Organi istituzionali	35.183,24	31.835,53	31.641,70
> Amministrazione generale e servizio elettorale	68.573,34	65.110,05	62.709,29
> Ufficio tecnico	11.840,43	14.713,36	6.566,91
> Anagrafe e stato civile	8.065,62	11.223,93	15.943,83
> Servizio statistico	1.285,78	2.372,24	177,15
> Giustizia	0,00	0,00	0,00
> Polizia locale	51.350,13	48.525,45	48.636,61
> Leva militare	237,22	345,35	177,15
> Protezione civile	4.155,00	4.076,00	12.499,00
> Istruzione primaria e secondaria inferiore	0,00	0,00	0,00
> Servizi necroscopici e cimiteriali	6.268,92	3.435,81	6.251,68
> Fognatura e depurazione	0,00	0,00	0,00
> Nettezza urbana	92.776,93	101.963,00	101.653,08
> Viabilità e illuminazione pubblica	33.116,54	36.509,41	42.700,60
TOTALE	312.853,15	320.110,13	328.957,01

3.2 I SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE

I servizi a domanda individuale, anche se rivestono una notevole rilevanza sociale all'interno della comunità amministrata, non sono previsti obbligatoriamente da leggi. Essi sono caratterizzati dal fatto che vengono richiesti direttamente dai cittadini dietro pagamento di un prezzo (tariffa), spesso non pienamente remunerativo per l'ente ma comunque non inferiore ad una percentuale di copertura del relativo costo, così come previsto dalle vigenti norme sulla finanza locale.



Tale scelta rappresenta un passaggio estremamente delicato per la gestione dell'ente in quanto l'adozione di tariffe contenute per il cittadino-utente (che comunque non possono essere inferiori alle percentuali di copertura previste dalla vigente normativa) determina una riduzione delle possibilità di spesa per l'ente stesso. Dovendosi, infatti, rispettare il generale principio di pareggio del bilancio, il costo del servizio, non coperto dalla contribuzione diretta dell'utenza, deve essere finanziato con altre risorse dell'ente, riducendo in tal modo la possibilità di finanziare altri servizi o trasferimenti, e quindi "spalmando" la spesa tra tutti i cittadini, anche quelli che non usufruiscono del servizio.

L'incidenza sul bilancio delle spese per i Servizi a domanda individuale attivati nel nostro ente e le relative percentuali di copertura sono sintetizzate nella seguente tabella:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013: ANALISI DEI SERVIZI DOM. INDIV.LE	ENTRATA 2013 (a)	SPESA 2013 (b)	RISULTATO 2013 c=(a-b)	COPERTURA d=(a/b)%
> Mense scolastiche	11.244,10	29.489,63	-18.245,53	38,13
TOTALE	11.244,10	29.489,63	-18.245,53	

L'analisi delle risultanze nel triennio 2011 - 2013 è, invece, evidenziata nella sottostante tabella:

SERVIZI A DOMANDA INDIV.LE TREND ENTRATA - SPESA	ENTRATA 2011	SPESA 2011	ENTRATA 2012	SPESA 2012	ENTRATA 2013	SPESA 2013
> Mense scolastiche	13.233,00	26.748,00	12.414,00	28.057,00	11.244,10	29.489,63
TOTALE	13.233,00	26.748,00	12.414,00	28.057,00	11.244,10	29.489,63